

	REGIONE DEL VENETO		PROVINCIA DI VICENZA		COMUNE DI CARRE'
---	-------------------------------	---	---------------------------------	---	-----------------------------

<p>IL PROGETTISTA Dott.Ing. Giuseppe Tamà Iscritto al n° 1056 dell'Albo degli Ingegneri di Vicenza</p>	<p>IL COMMITTENTE</p>  <p>Nuova Europ Metalli di Bruno Menegatti Via Terrenato, 18 - 36010 Carrè (Vicenza) Tel. 0445 315054- Fax 0445 314546 Partita I.V.A. 01547210243</p>
---	---

<p style="text-align: center;">Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale</p> <p style="text-align: center;">STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE RELATIVO ALLA</p> <p style="text-align: center;">RIORGANIZZAZIONE CON INSERIMENTO DI NUOVI CODICI C.E.R. ED AUMENTO DELLA CAPACITA' PRODUTTIVA DI UN IMPIANTO ESISTENTE (AUTORIZZATO) DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI IN REGIME ORDINARIO</p> <p style="text-align: center;">SITO IN</p> <p style="text-align: center;">COMUNE DI CARRE'</p>

<p>RIASSUNTO NON TECNICO</p>	<p style="text-align: center; font-size: 2em; color: orange;">2E</p> <hr/> <p style="text-align: center;">GENNAIO 2014</p> <p style="text-align: center; color: blue;">DATA</p>
-------------------------------------	--

- INDICE -

del

RIASSUNTO NON TECNICO DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

0. PREMESSA	2
1. LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	5
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	6
3 QUADRO DI RIFERIMENTOPROGRAMMATICO	23
4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	28
5.QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	31
5.1 DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE	31
<i>Le componenti ambientali</i>	32
5.2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	44
5.2.1 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE – FASE DI COSTRUZIONE	47
5.2.2 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE – FASE DI ESERCIZIO	48
6. ELABORATI DELLO S.I.A. E GUIDA ALLA LORO CONSULTAZIONE	56

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

RELATIVO AL PROGETTO DI

RIORGANIZZAZIONE CON INSERIMENTO DI NUOVI CODICI C.E.R. ED AUMENTO DELLA CAPACITA' PRODUTTIVA DI UN IMPIANTO ESISTENTE (AUTORIZZATO) DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI IN REGIME ORDINARIO

SITO IN
COMUNE DI CARRE'
PROVINCIA DI VICENZA

RIASSUNTO NON TECNICO

0. PREMESSA

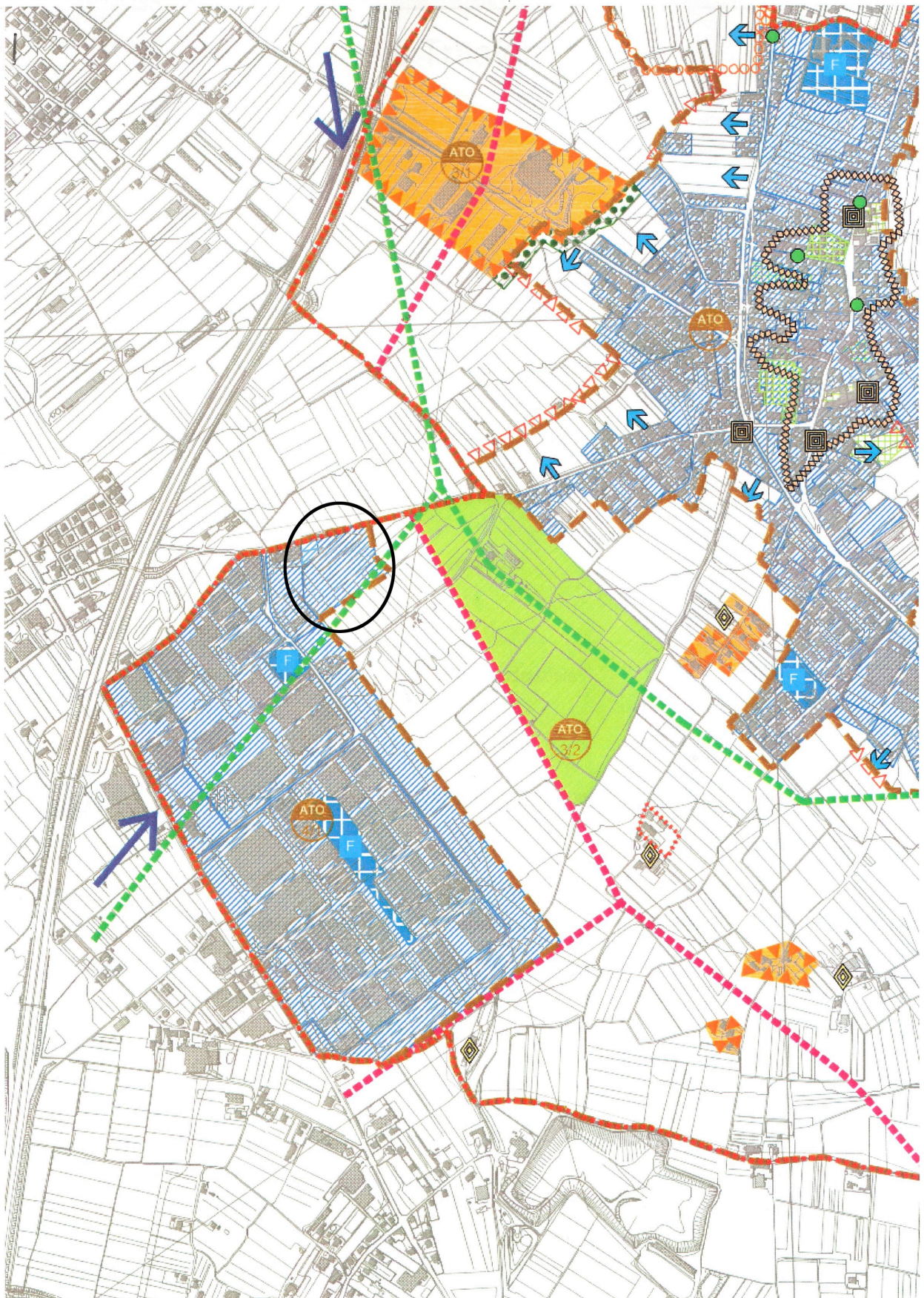
NUOVA EUROP METALLI di Menegatti Bruno, gestisce un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi con provvedimento n° 17/Suolo e Rifiuti/2004 del 06/02/2004 nella Zona Artigianale Industriale Val D'Assa, in Comune di Carrè, in Via Terrenato 10/12, la cui autorizzazione (in regime ordinario) è stata rilasciata dalla Provincia di Vicenza con provvedimento N° 138/Suolo e Rifiuti/2012, prot. N° 82628/AMB del 05/11/2012 in regime ordinario(All. 1 A2).

Nel 2008 la ditta Nuova Europ Metalli di Menegatti Bruno, aveva presentato un progetto di riorganizzazione e ampliamento della propria attività di recupero di rifiuti metallici, ferrosi e non ferrosi, con incremento delle potenzialità di trattamento da 15 a 80 ton./giorno. L'impianto è stato approvato e autorizzato con con D.P.G. n° 591 del 20/12/2008 (All. ! A1) ed è stato avviato in data 26/04/2011, come da comunicazione del 14/04/2011 Vs. Prot. N° 27980. L'impianto è stato collaudato in data 14/10/2011 dal tecnico Ing. Ruggero Rigoni (Allegato 3.0).

L'impianto è in "fase transitoria", in quanto lo stralcio definitivo prevede la costruzione di un capannone autorizzato che è ancora da realizzare.

L'autorizzazione dello Sportello Associato è stata rilasciata con Atto Unico N° 2007/E2/1173 del 22/12/2009 con permesso di costruire in variante allo strumento urbanistico (1 A13). Inoltre in data 13/11/2009 Rep. 659 è stata siglata una convenzione tra il Comune di Carrè e la ditta Nuova Europ Metalli di Menegatti Bruno, che prevede la realizzazione delle opere per stralci e dove la costruzione del capannone è il secondo stralcio, ovvero la fase definitiva, e i tempi di realizzazione previsti sono 5 anni (Allegato 1 A14))

La variante è stata recepita dal PAT adottato in approvazione , l'area in discussione è definita area artigianale industriale ATO 4, come si evidenzia dall'estratto del P.A.T. sotto riportato



Con successive richieste alla Provincia, Settore Ambiente- Ufficio Suolo e Rifiuti, nell'ottica di far fronte ad una crisi sempre più invasiva, la Ditta ha chiesto di integrare una serie di codici C.E.R.

Questi venivano autorizzati in data 23/12/2011 con Prot. N° 88936/AMB.

Al fine di consolidare e quindi organizzare al meglio la propria attività, nonostante il particolare momento storico e la grave congiuntura che ha colpito il nostro paese, e non solo, al fine di mantenere la sua posizione sul mercato, e per rispondere alle continue richieste della propria clientela, la Ditta Nuova Europ Metalli di Menegatti Bruno, ha deciso di sviluppare le proprie attività cercando di dare un servizio completo alla propria clientela.

Più precisamente, Nuova Europ Metalli di Menegatti Bruno, propone fermo restando le caratteristiche dell'impianto autorizzato, l'integrazione nell'attività di recupero di nuove tipologie di rifiuti, diversi dalle tipologie attualmente autorizzate con provvedimento n° 138 del 05/11/2012 prot. N° 82628, e successiva modifica del 16/01/2013 Prot. N° 4326/AMB (All. 1 A3) e il conseguente aumento delle potenzialità di trattamento, oltre le 100 tonnellate giorno, da cui deriva l'assoggettamento alla pratica V.I.A. in essere (**paragrafo 2.5**). Inoltre la costruzione di un nuovo capannone già autorizzato, ma non realizzato, con autorizzazione in scadenza, che si ripresenta in questo progetto.

Allo stato, la potenzialità giornaliera massima di trattamento dell'impianto ammonta a 80 t/giorno di rifiuti sottoposti all'operazione di recupero (R4) cui corrisponde una capacità di recupero annua pari a 20.000 t/anno a fronte di una capacità di rifiuti ricevibili all'impianto pari a 100 t/giorno (22.000 t/anno). La capacità massima di rifiuti messa in riserva (R13) ammonta a 2550 t cui si somma il quantitativo massimo stoccabile di rifiuti prodotti pari a 300 t, ottenendo in definitiva un quantitativo massimo di rifiuti stoccabili in impianto (max capacità di stoccaggio) pari a 2850 t (inferiore a quello massimo di 3310 ton.).

Per quanto sopra, se da un lato sarebbe legittimo (ai sensi della norma vigente) attivare (soltanto) la procedura di "verifica di assoggettabilità", d'altro canto (anche in caso di esito di non assoggettamento), per quanto già esposto in premessa, permarrebbe la necessità di attivare successivamente la procedura di "approvazione del progetto" ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. N.152/06 e ss.mm.ii..

In definitiva, per ovviare ai tempi della procedura di screening, Nuova Europ Metalli di Menegatti Bruno, ha ritenuto più opportuno assoggettarsi direttamente alla procedura di V.I.A. (la cui autorità competente è la Provincia di Vicenza secondo quanto stabilito dall'art. 4 - punto 2 della L.R. N.10/99 e ss.mm.ii.) avvalendosi della facoltà di presentare il progetto (nella forma

definitiva) con le modalità di cui all'art. 23 della L.R. N.10/99 e ss.mm.ii. (ancora applicabile ai sensi della D.G.R.V. N.327/09 del 17/02/09) secondo cui, per iniziativa del Proponente, può essere intrapreso un procedimento unitario per la valutazione di impatto ambientale e la contestuale approvazione del progetto stesso richiedendo, oltre al giudizio di V.I.A., l'autorizzazione unica di cui all'art. 208 del D.Lgs. N.152/06 e ss.mm.ii...

1. LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

La gestione dei rifiuti, compreso il loro recupero, è disciplinata:

- a livello statale:
 - dal D.Lgs. 03/04/06, N. 152 e ss.mm.ii. recante "Norme in materia ambientale" - parte IV: Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati (i cui contenuti sono stati recentemente rivisitati con il cosiddetto "quarto correttivo ambientale" dato dal D.Lgs. N. 205 del 03/12/2010);
 - dal D.M. 05/02/98 come modificato e integrato dal D.M. 05/04/06, N. 186: Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero;
- a livello regionale (nel Veneto), dalla Legge 21/01/00, N. 3, recante "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti" (con la quale la normativa veneta è stata conformata al previgente D.Lgs. N. 22/97), la cui vigenza è stata confermata, a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. N. 152/06, con la D.G.R. Veneto n. 2166 del 11/07/06.

Come già detto in premessa, l'approvazione di progetti quali quello cui si riferisce il presente studio è subordinata anche al rispetto della normativa (statale e regionale) sulla gestione dei rifiuti, alla verifica di assoggettabilità (V.I.A.) o alla (previa) valutazione del relativo impatto ambientale, secondo quanto disposto dalla Parte Seconda del D.Lgs. N. 152/06 (così come modificata dal D.Lgs. N. 04/08 e dal D.Lgs. N. 128/10) e dalla Legge Regionale 26 marzo 1999, n. 10 e ss.mm.ii. per quanto compatibile.

Ciò premesso, come richiesto, lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) è articolato nei quadri di riferimento che sono:

- QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO,
- QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE,
- QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

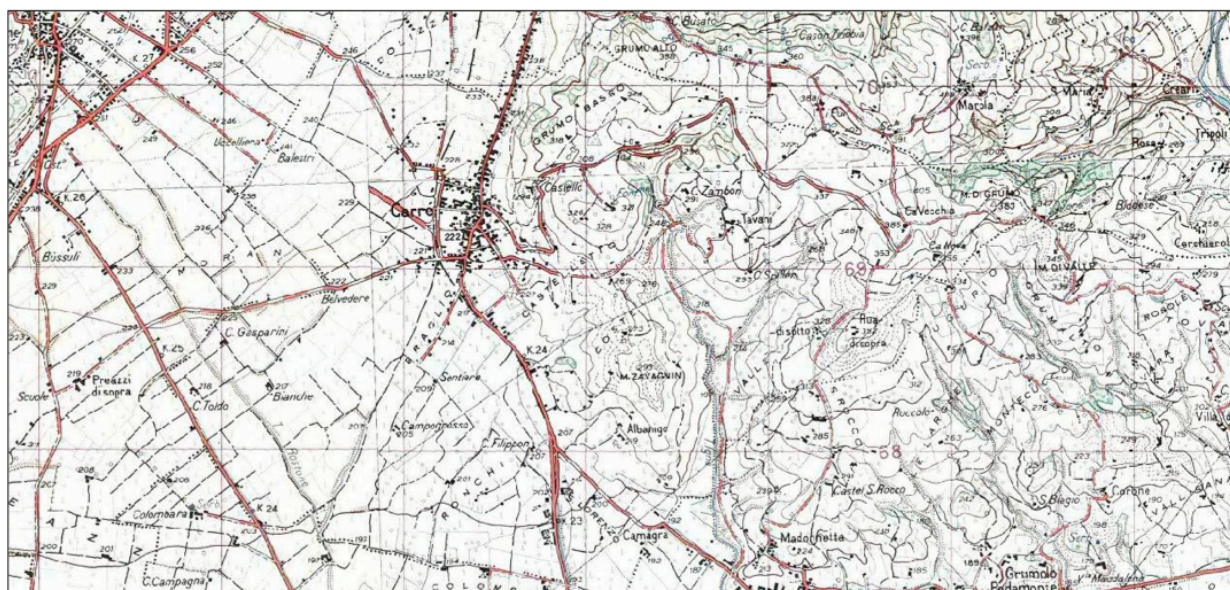
Il sito e l'impianto di recupero esistente

NUOVA EUROP METALLI di Menegatti Bruno, gestisce un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi con provvedimento n° 17/Suolo e Rifiuti/2004 del 06/02/2004 nella Zona Artigianale Industriale Val D'Assa in comune di Carrè, la cui autorizzazione (in regime ordinario) è stata rilasciata dalla Provincia di Vicenza con provvedimento N° 138/Suolo e Rifiuti/2012 , prot. N° 82628/AMB del 05/11/2012 in regime ordinario.

L'impianto di recupero rifiuti metallici di NUOVA EUROP METALLI di Menegatti Bruno, è sito in Comune di Carrè, a circa 2 Km. a sud-ovest dal centro del paese, in vicinanza del confine territoriale con il Comune di Piovene Rocchette; l'impianto insiste su un'area di circa 18.500 mq. Catastralmente censita in Comune di Carrè al foglio 6, mappali:

- nn. 791 - 819 - 808 -804 porz. - 807 - 1004 - 798 - 8 porz. - 9 porz. - 163 porz.. - 10 porz. , con destinazione urbanistica "E/2 - sottozone agricole" oggetto di variante ex art. 5 - D.P.R. 447/98 approvata dallo Sportello Associato per le Imprese di Thiene nella conferenza dei servizi del 12/06/08;
- n. 1008 con destinazione urbanistica "D1/5: zone per attività industriali - artigianali di completamento".

Corografia



L'area dell'impianto, confina a nord con Via Pilastrì e a ovest con Via Terrenato, a sud parte con la proprietà della ditta 3F Ingranaggi S.r.l. e parte con area agricola, a est con altra area agricola di proprietà.

Nelle vicinanze dell'impianto (se si esclude l'abitazione del titolare adiacente al capannone preesistente) non si ritrovano nuclei abitativi.

L'area è opportunamente recintata, con recinzione metallica, lungo tutto il perimetro; dispone di un'area verde (giardino) di pertinenza della palazzina uffici (a sud dell'insediamento) ed è anche perimetrata da fasce con sistemazione a verde alberate.

La viabilità di avvicinamento al sito è costituita principalmente da nord e da Sud dalla ex S.P. 349 ora S.P. del Costo, e da essa tramite le intersezioni di :

- rotatoria 112 del Comune di Piovene Rocchette in Via Bianche
- Via Brenta

si entra nella ZAI Val D'Assa di Carrè, e di qui in Via Terrenato ove al numero 10/12 si trova la SEDE dell'Azienda.

Sotto è riportata una ripresa dal satellite ove è indicato lo stabilimento della Nuova Europ Metalli di Menegatti Bruno.

Sono bene evidenziate le Z.A.I. del Comune di Carrè nella parte sotto la linea di confine (gialla) che segna Via Pilastrì (confine tra i Comuni di Carrè e Piovene Rocchette) e la Z.A.I. del Comune di Piovene Rocchette nella parte superiore.

E' inoltre ben visibile il fatto come già detto, che non esistono insediamenti abitativi in prossimità del sito in oggetto, mentre la grande arteria sulla sinistra è l'Autostrada A31.



Le strutture edili dell'impianto constano di:

- 1) un capannone preesistente (capannone 1) adiacente all'abitazione del titolare, chiuso sui tre lati con un lato (sud) completamente aperto, avente superficie coperta di circa 1000 mq. ed altezza utile pari a 10.00 m;

- 2) un capannone esistente (capannone 2), di più recente costruzione, chiuso anch'esso su tre lati, con un lato (est) completamente aperto, avente superficie coperta pari a circa 990 mq. ed altezza utile di circa 10 metri; il capannone incorpora un ufficio spedizione, un locale magazzino, gli spogliatoi ed i servizi per il personale addetto, adiacente al lato nord del capannone, sotto un'ampia pensilina metallica a sbalzo si trova la pesa carraia dotata di portale di misura della radioattività.
- 3) Una palazzina uffici, con superficie coperta di 400 mq, sviluppata su due piani fuori terra e un piano interrato. Al piano terra e al primo piano si trovano gli uffici, una sala riunioni ed i servizi per il personale amministrativo, nel piano interrato un ampio garage ed alcuni vani accessori.

Tutta l'area **esterna scoperta** (piazzale) di pertinenza dell'impianto di recupero è pavimentata con un massetto di calcestruzzo armato opportunamente sagomato con pendenze idonee a garantire il deflusso delle acque meteoriche verso caditoie di captazione uniformemente distribuite sul piazzale e raccordate a collettori di convogliamento che affluiscono ad un **impianto di trattamento** costituito da una serie di manufatti interrati di decantazione, disoleazione e filtrazione (finale).

Le acque meteoriche trattate vengono infine scaricate (a norma di autorizzazione) nella condotta di esaurimento acque bianche della zona artigianale-industriale attinente alla rete idrografica superficiale.

Sulla linea di collettamento in pubblica fognatura delle acque trattate, a monte del punto di scarico, sono stati installati:

- un contatore volumetrico (di tipo magnetico), per la contabilizzazione delle acque di dilavamento immesse nel collettore fognario,
- un pozzetto di prelievo (ispezione) per la verifica del rispetto dei limiti di emissione prescritti.

L'impianto è presidiato da un **impianto antincendio**, costituito da un insieme di componenti ed apparecchiature idonei alla prevenzione e all'estinzione incendi; come prescritto dalla D.G.P. Vicenza N. Reg. 61/07, la Ditta ha ottenuto dal Comando Provinciale dei VV.F. di Vicenza il rilascio del C.P.I. (allegato 1 A6).

L'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero è stata confermata dalla Provincia di Vicenza con (l'ultimo) provvedimento N° 138 Suolo e Rifiuti/2012 del 05/11/2012 Prot. N° 82628/AMB modificato con nota prot. N° 4326/AMB del 16.01.2013.

L'autorizzazione si riferisce ad operazioni di "messa in riserva (R13) con selezione/cernita (R12) e recupero (R4) di rifiuti speciali non pericolosi. E in

particolare sono state autorizzate (punto 16 dell'autorizzazione all'esercizio) le seguenti operazioni:

- a) Messa in riserva (R13) per singolo C.E.R. o per tipologia, preliminare alle operazioni di selezione/cernita (R12) ed effettivo recupero (R4) effettuate all'interno dell'impianto in argomento, con produzione di "M.P.S."
- b) Messa in riserva (R13) **senza alcuna operazione di miscelazione** : i rifiuti in uscita dovranno mantenere il medesimo codice di ingresso e dovranno essere destinati ad impianti che effettuino una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12.

Per i diversi rifiuti "autorizzati" le operazioni di trattamento consistono, oltre alla messa in riserva per singolo C.E.R. o per tipologia di rifiuto, alla cernita preliminare, la selezione (al fine di rimuovere eventuali materiali e sostanze indesiderati), e nelle operazioni di pressatura e di riduzione volumetrica (macinazione) con selezione (separazione magnetica e cernita) dei metalli. È comunque fatta salva la facoltà del Gestore di effettuare, per tutti i rifiuti conferibili in impianto, l'operazione di sola messa in riserva (R13), senza alcun successivo trattamento.

Le operazioni di pressatura, macinazione e separazione magnetica dei metalli sono effettuate con appositi macchinari mentre le varie altre operazioni di cernita, selezione, vengono effettuate manualmente e con l'ausilio di caricatore a polipo, "in cumulo", in aree apposite di selezione oppure nelle stesse aree di messa in riserva, all'interno del capannone compresi i nuovi codici C.E.R di cui si chiede l'aggiunta tipo: legno, vetro, plastica, carta e cartone.

L'area esterna è utilizzata per la manovra dei vettori e per il deposito di materie prime seconde/"non rifiuti" ed è attualmente interessata dallo stoccaggio di rifiuti, in particolare quelli prodotti, stoccati entro due capannoni in cumuli separati per tipologia e in misura residuale in container (coperti quelli esterni), tutti gli stoccaggi sono opportunamente segnalati ed identificati con idonea cartellonistica recante informazioni quali la codifica C.E.R. e la descrizione del rifiuto, le quantità massime stoccabili corrispondono a quelle autorizzate. Le aree destinate alla messa in riserva di trucioli metallici che possono percolare colaticci oleosi sono delimitate da cordoli di contenimento e hanno superficie opportunamente sagomata in modo da raccogliere gli eventuali colaticci (oleosi) entro pozzetti grigliati di raccolta, a tenuta, in c.a.v..

Le M.P.S. nell'area esterna pavimentata in cumuli se acciaio inossidabile-ferro/acciaio, in container scarrabili per metalli non ferrosi, trucioli e lamierino inox.

Nell'area orientale dell'area scoperta pavimentata, è stato posizionato l'impianto di trattamento meccanico a secco per il recupero dei rifiuti metallici. La linea è costituita da un insieme di apparecchiature che consentono di recuperare metalli ferrosi e metalli non ferrosi lasciando come residuo un rifiuto

(prodotto) di materiali misti da destinare ad ulteriori operazioni di recupero presso altri impianti autorizzati.

Le fasi di lavorazione della linea di macinazione e selezione sono:

- preriduzione volumetrica dei rifiuti più grossolani mediante un trituratore primario
- macinazione dei rifiuti eventualmente preridotti con mulino a martelli
- separazione inerziale a zig-zag della frazione leggera (non metallica)
- separazione magnetica della frazione ferrosa (separatore magnetico a nastro) nella sua configurazione definitiva (totale montaggio degli apparati di vaglio)
- cernita manuale

L'intera linea è caratterizzata da una estrema versatilità, e al tempo stesso affidabilità di risultati, garantendo la completa disgregazione dei rifiuti trattati e la selezione di metalli che presentano le caratteristiche di M.P.S. pronte forno.

Per prevenire la dispersione di frazioni leggere e polveri nell'ambiente di lavoro, la linea di trattamento è dotata di impianto di aspirazione. Il flusso d'aria di aspirazione prelevato alla sommità del ciclone viene convogliato ad una torre di lavaggio con acqua (in controcorrente) che completa l'abbattimento delle frazioni più leggere, e in caso di necessità rimuove i vapori che si possono produrre per sfregamento (per effetto quindi del calore) all'interno del mulino soprattutto quando vengono trattati rifiuti con presenza di olio.

L'aria depurata viene emessa in atmosfera con caratteristiche conformi ai limiti prescritti in autorizzazione attraverso un camino avente un diametro di 1200 mm ed un'altezza di circa 16 metri dal suolo ed un secondo camino del diametro di 850 mm alto 9 metri circa nel nuovo impianto di aspirazione esterno, munito di due cappe affiancate in ottemperanza alla raccomandazione in fase di collaudo, installato al fine di abbattere anche le minime fuoriuscite di polvere che non possono essere captate dall'aspirazione primaria quando l'impianto venga alimentato di rifiuti contenenti una non trascurabile frazione non metallica, per effetto dell'elevato regime di rotazione del mulino.

Il flusso d'aria depolverato viene espulso in atmosfera, con caratteristiche ampiamente conformi ai limiti (All. 1 A9) prescritti in autorizzazione (concentrazione residua di polveri al camino inferiore a 20 mg/Nmc)

L'acqua di lavaggio, scaricata dal fondo della torre, defluisce (per gravità) in una vasca di decantazione con dispositivo defangatore e disoleatore a catenaria (draga fanghi), i fanghi e gli oli vengono rimossi in continuo dalla vasca e raccolti in container (per il successivo conferimento a ditte autorizzate per lo smaltimento come rifiuti) mentre l'acqua chiarificata viene riciclata in continuo alla torre di lavaggio.

La costante efficienza del sistema di abbattimento è garantita dall'applicazione di idonee procedure di verifica/intervento con cadenza prestabilita.

La potenzialità di trattamento dei rifiuti dell'impianto di recupero, nella configurazione attuale è di 22.000 t/anno, come da autorizzazione della Provincia di Vicenza.

La massima capacità di stoccaggio è di 2.850 t di rifiuti di cui 300 t di rifiuti prodotti dall'attività.

2.1 Finalità del progetto

Gli interventi in progetto (inserimento nuovi codici C.E.R., aumento capacità produttiva, modifica lay-out, costruzione del nuovo capannone) sono finalizzati a garantire appieno lo sfruttamento degli impianti esistenti, che dopo il primo logico periodo di "rodaggio" e "avviamento", consentiranno all'Azienda di arrivare a regime a raggiungere gli obiettivi posti dagli investimenti degli anni scorsi.

L'aggiunta dei nuovi codici, mira in primis ad offrire in questo periodo storico di profonda crisi, un servizio, anche più economico alla clientela (che si rivolgerebbe ad un unico attore per più tipologie di rifiuti), e alla copertura dei costi, mantenendo intatta la forza lavoro, cercando invece di aumentarla, con ulteriore beneficio in ricaduta sul territorio.

Per il raggiungimento dei suddetti obiettivi, è previsto un intervento edile (la costruzione del nuovo capannone), ma non implementazioni impiantistiche, e una riorganizzazione dell'impianto dello stoccaggio e il trattamento dei rifiuti aumentando la movimentazione.

Per offrire un quadro riassuntivo immediato, che agevoli i successivi approfondimenti, di seguito, sono riportate una serie di tabelle che indicano lo stato attuale e quello definitivo di progetto evidenziandone le differenze per :

- costruzioni edili
- inserimento nuovi codici C.E.R.
- capacità massime di stoccaggio e di recupero

COSTRUZIONI EDILI

APPROVATE	ESISTENTI	IN PROGETTO
PALAZZINA UFFICI	X	
CAPANNONE 1	X	
CAPANNONE 2	X	
CAPANNONE 3 *		X
PAVIMENTAZIONE ESTERNA	X	

*Autorizzato ma non costruito di cui si chiede il rinnovo dell' autorizzazione

CODICI C.E.R.

CODICE C.E.R.	GIA' AUTORIZZATO	DA INSERIRE
02 01 04 Plastica		X
03 01 01 Corteccia sughero		X
03 01 05 Segatura, trucioli legno		X
10 02 10 Scaglie di laminazione	X	
10 11 12 Vetro		X
12 01 01 Limatura e truciolo ferro	X	
12 01 02 Polveri ferro	X	
12 01 03 Limatura e trucioli non ferrosi	X	
12 01 04 Poveri non ferrosi	X	
12 01 99 Sfridi lamierino	X	
15 01 01 Carta, cartone		X
15 01 02 Imballaggi plastica		X
15 01 03 Imballaggi legno		X
15 01 04 Imballaggi metallici	X	
15 01 06 Imballaggi misti		X
16 01 06 Autoveicoli	X	
16 01 12 Pastiglie freni	X	
16 01 17 Metalli ferrosi	X	
16 01 18 Metalli non ferrosi	X	
16 01 19 Plastica		X
16 01 20 Vetro		X
16 01 22 Parti meccaniche autoveicoli	X	
16 02 16 Cavi rame		X
17 02 01 Legno		X
17 02 02 Vetro		X
17 02 03 Plastica		X
17 04 01 Rame, Bronzo	X	
17 04 02 Alluminio	X	

17 04 05	Ferro e acciaio	X	
17 04 07	Metalli misti	X	
17 04 11	Cavi	X	
19 01 02	Ceneri pesanti	X	
19 12 02	Metalli ferrosi	X	
19 12 03	Metalli non ferrosi	X	
19 12 04	Plastica e gomma		X
19 12 07	Legno		X
20 01 01	Carta /cartone		X
20 01 02	Vetro		X
20 01 38	Legno		X
20 01 39	Plastica		X
20 01 40	Metallo	X	
16 06 01	Batterie		X

Da cui si evidenzia che le aggiunte si riferiscono sostanzialmente a quattro categorie di prodotti e cioè: plastica, legno, vetro, carta-cartone.

CAPACITA' MASSIME DI STOCCAGGIO E RECUPERO in tonnellate e per 250 g. lavorativi/anno

	STOCCAGGIO		
	STATO	AUTORIZZATO	PROGETTO
MESSA IN RISERVA (R13)	2.550		7.825
RIFIUTI PRODOTTI DALL'IMPIANTO	300		550
TOTALE	2.850	3.310	8.375
	TRATTAMENTO		
	STATO		PROGETTO
	80		400
	22.000		100.000
			GIORNALIERA
			ANNUA

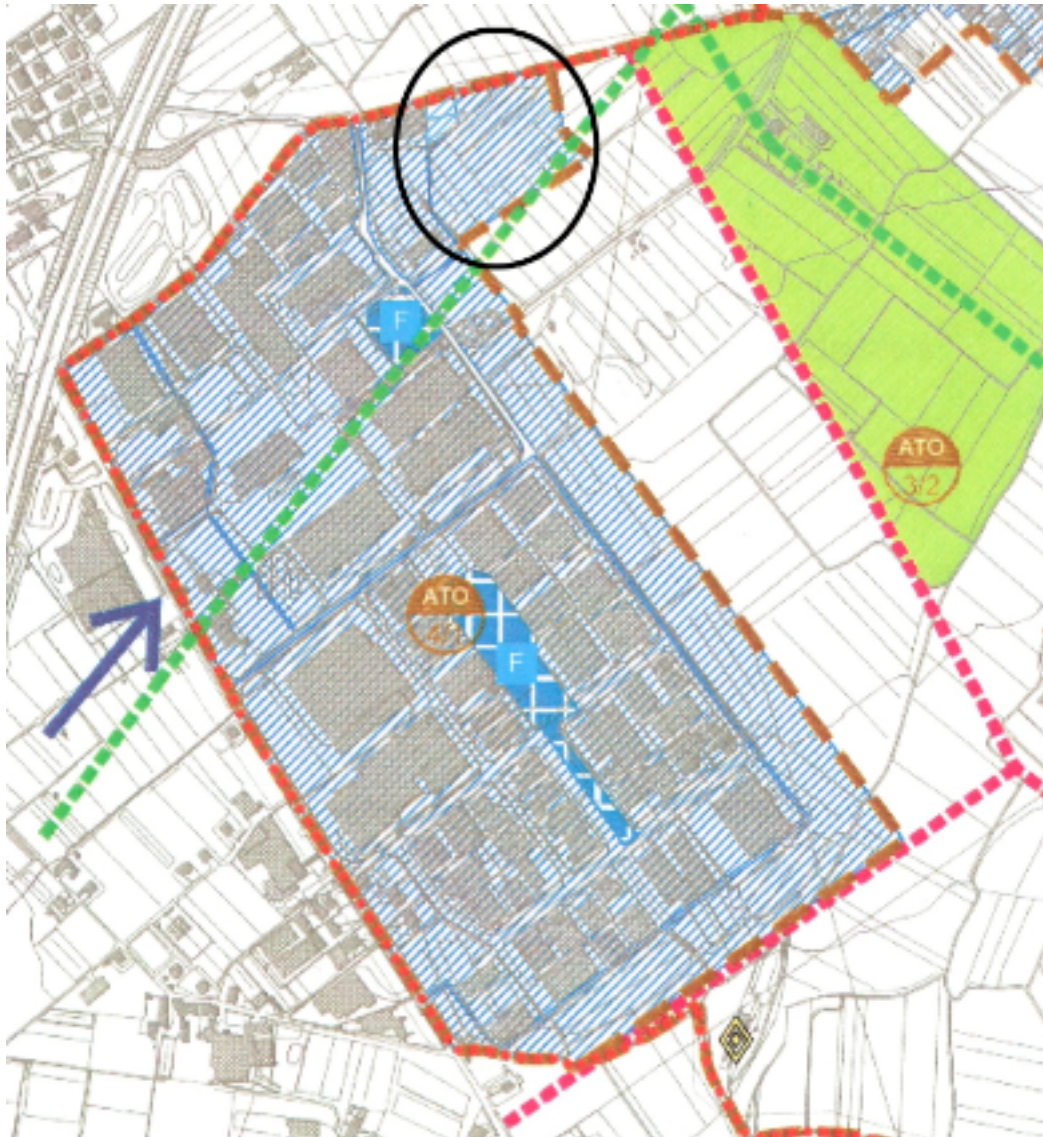
Inquadramento dell'area interessata dagli interventi in progetto.

Gli interventi in progetto interessano le aree di proprietà della Nuova Europ Metalli.

Il nuovo capannone è lo stesso già autorizzato in precedenza con autorizzazione Atto Unico N° 2007/E2/1173 del 22/12/2009 (All. 1 A13) per il quale viene ripresentato il progetto essendone scaduta l'autorizzazione. Il nuovo corpo

fabbrica sarà situato a Sud-Est della proprietà, e sarà adiacente al capannone 2 esistente.

L'area suddetta è classificata dal vigente P.R.G. del Comune di Carrè come Z.T.O. D1, zona artigianale-industriale e recepita dal P.A.T. adottato come ATO 4 artigianale- industriale, come sotto riportato.



Il nuovo corpo edilizio sarà tamponato su 2 lati e parzialmente su un altro e risulta quindi accessibile da un vasto fronte completamente aperto, e sarà destinato a deposito/attività di recupero di rifiuti metallici ferrosi, avrà una superficie di 1.443,30 m e avrà un'altezza di 10 m.

Descrizione degli interventi in progetto

Il progetto prevede i seguenti interventi:

- realizzazione di una struttura edile
- riorganizzazione generale del lay-out dell'impianto
- aggiornamento delle tipologie di rifiuti gestiti e delle operazioni di recupero previste
- aumento della capacità produttiva

Gli interventi di ampliamento delle strutture edilizie dell'impianto riguardano la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica sul lato SUD-EST (già precedentemente autorizzato ma non realizzato) del capannone 2 esistente . Avrà una superficie coperta pari a mq. 1443,30 e l'altezza utile sarà di m 10,00 .

Saranno impiegati elementi prefabbricati, simili a quelli utilizzati nel capannone adiacente per pilastri travi, e il solaio di copertura sarà anch'esso costruito con elementi prefabbricati in c.a.p.

Come già detto, il capannone era stato autorizzato con atto unico dello sportello associato N. 2007/E2/1173 con nulla osta del 22/12/2009 (All. 1 A13).

L'autorizzazione dello Sportello Unico è scaduta il 31/12/2013, mentre resta valida la convenzione con il Comune di Carrè, che scade nel Novembre 2014.

Restano invariati tutti gli impegni della convenzione.

Seppure nell'attuale fase transitoria, lo stabilimento possiede già tutte le infrastrutture logistiche e di servizio.

Pertanto la realizzazione del nuovo corpo fabbrica non andrà ad influire su tali parametri, in quanto realizzati comunque anche se non costruito il capannone; non ci saranno allo stato aumento di aree pavimentate scoperte.

Non ci sarà l'inserimento di nuovi impianti produttivi.

Peraltro l'impianto antincendio nell'attuale progetto è già stato realizzato nella sua configurazione definitiva (tenendo in considerazione cioè la costruzione del nuovo capannone), il carico d'incendio è trascurabile.

Il carico d'incendio per l'intero deposito risulta comunque sicuramente non superiore a 600 MJ/mq.

Complessivamente, l'impianto di protezione interna è stato fin da subito dimensionato in ragione del massimo possibile sviluppo dell'area di deposito.

La **riorganizzazione** del lay-out dell'impianto esistente prevede una modifica del posizionamento dei box e delle aree di stoccaggio interne / operative e di deposito esterne.

La riorganizzazione non riguarderà la linea di macinazione e selezione e non ci sarà l'introduzione di altri impianti produttivi.

Fra le modifiche più significative va evidenziato l'allestimento all'esterno delle piazzole di deposito per i materiali plastici e il legno oggetto della presente richiesta e nel capannone 2 oltre all'inserimento del vetro, e della carta/cartone, il posizionamento del container contenente le batterie al piombo (postazione 11)

L'organizzazione delle nuove aree in progetto prevede:

- l'allestimento di aree destinate al conferimento, alla messa in riserva, alla selezione e al deposito rifiuti con una nuova allocazione sui piazzali che tengono conto delle differenti caratteristiche dei materiali (metallici e non metallici) e all'interno dei corpi fabbrica esistenti
- posizionamento del container per le batterie al piombo nel capannone 2
- allestimento delle aree destinate alla carta/cartone e vetro sempre nel capannone 2

Di seguito, si riporta il lay-out dell'impianto di recupero nella sua configurazione di progetto.

Tipologie di rifiuti accettabili ed operazioni previste

Nella configurazione di progetto, l'impianto di recupero effettuerà le operazioni di recupero indicate nella tabella che segue, per le diverse tipologie di rifiuti (di cui ai paragrafi dell'allegato 1 - suballegato 1 del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.) e rispettivi codici C.E.R..

Operazioni previste	Tipologie di rifiuti (Allegato 1 - suballegato 1 del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)	Codici C.E.R.
R13/R12	1.1	15 01 01, 15 01 06, 20 01 01,
R13/R12	2.1	10 11 12, 16 01 20, 17 02 02, 20 01 02
R13/R12/R4	3.1	10.02.10, 12 01 01, 12 01 02, 12 01 99, 15 01 04, 17 04 05, 19 02 01, 19 12 02, 20 01 40
R13		10.02.10, 19 01 02, 19 12 02
R13/R12/R4	3.2	12 01 03, 12 01 04, 17 04 01, 17 04 02, 17 04 07, 19 12 03, 20 01 40
R13/R12/R4	3.3	15 01 06
R13/R12/R4	5.1	16 01 06, 16 01 17, 16 01 18, 16 01 22
R13/R12/R4	5.7	17 04 11
R13/R12/R4	5.8	17 04 11
R13/R12/R4	5.19	16 02 16
R13/R12	6.1	02 01 04, 15 01 02, 17 02 03, 19 12 04, 20 01 39
R13/R12	6.2	16 01 19
R13/R12	9.1	03 01 01, 03 01 05, 15 01 03, 17 02 01, 19 12 07, 20 01 38
R13/R12/R4	/	16 01 12
R13	/	16 06 01*

Sono le operazioni di “messa in riserva (R13) - differenziata per tipologia di rifiuto - di rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi, i pericolosi indicati con (*) con selezione / cernita (R12) e recupero (R4) di rifiuti non pericolosi”, principalmente già autorizzate per l'impianto in essere, consistenti nella cernita preliminare, nella selezione manuale e con caricatore a polipo (al fine di rimuovere eventuali materiali e sostanze indesiderati) e operazioni di pressatura e di riduzione volumetrica

(macinazione) con selezione (separazione magnetica e cernita manuale) per i materiali metallici, e messa in riserva con selezione e cernita per i nuovi codici C.E.R. che riguardano : carta, cartone, plastica e vetro.

La sola operazione R13 per il codice 16 06 01 Batterie al Piombo che verranno conferite ad altro ente autorizzato.

Il progetto non prevede l'installazione di nuove macchine - apparecchiature di trattamento rifiuti, per cui le operazioni di pressatura, macinazione e separazione magnetica verranno effettuate con i macchinari già in dotazione all'impianto esistente; le altre operazioni di cernita, selezione, smontaggio, tranciatura verranno effettuate manualmente e con l'ausilio di caricatore a polipo, "in cumulo", in aree apposite oppure nelle stesse aree di messa in riserva all'interno del capannone.

La linea di macinazione e selezione esistente, che non è interessata dagli interventi in progetto, può essere utilizzata per le operazioni di recupero di rifiuti contraddistinti dai codici C.E.R.: 15 01 04, 16 01 06, 16 01 12, 16 01 17, 16 01 18, 16 01 22, 16 02 16, 17 04 01, 17 04 02, 17 04 05, 17 04 07, 19 12 02, 19 12 03, 20 01 40.

Potenzialità massima di trattamento dell'impianto

La potenzialità massima dell'impianto di recupero, nella configurazione definitiva di progetto, che utilizza un complesso di operazioni/sistemi di trattamento diversificati a seconda delle tipologie di rifiuti da recuperare, può essere determinata con riferimento alle singole operazioni o alla loro sequenza ordinata per le tipologie di rifiuti che sono sottoposti a più di un'operazione. Le operazioni di recupero da considerare per l'impianto in discussione sono le seguenti:

1) operazioni manuali/con caricatore a polipo:

- cernita con caricatore a polipo/selezione manuale (per separare le componenti indesiderate), sia per i materiali metallici che per quelli non metallici;
- differenziazione dei materiali e separazione metalli (con caricatore a polipo/manuale);

2) pressatura ,

3) triturazione, macinazione, separazione magnetica dei metalli ferrosi e cernita manuale dei non ferrosi con apposita linea di riduzione volumetrica e selezione.

La potenzialità delle operazioni manuali/con caricatore a polipo è variabile a seconda della tipologia e delle caratteristiche dei rifiuti da trattare e quindi dalle relative operazioni . Per le operazioni di cernita - selezione con caricatore a polipo di lamierino e/o materiale ferroso in genere può essere stimata approssimativamente una potenzialità fino a 50 t/h e di 25 t/h per i non metallici (legno, vetro, plastica) mentre le altre operazioni manuali richiedono tempi variabili con potenzialità dell'ordine delle 10 t/h per i materiali metallici, e circa 3 t/h per i non metallici.

Con le attrezzature attualmente disponibili (due caricatori a polipo) quindi, Nuova Europ Metalli è in grado di effettuare operazioni di cernita/ selezione per 100 t/h alle quali vanno aggiunte la cernita manuale.

Resta chiaro che la capacità produttiva per i materiali metallici è data praticamente dalla capacità di assorbimento dell'impianto di triturazione (mulino) che ha una

capacità produttiva di circa 25 t/h. Risulta quindi che la potenzialità giornaliera per l'impianto di recupero, nella sua configurazione di progetto, soddisfa ampiamente la richiesta e si prevede una potenzialità massima complessiva di trattamento pari a **100.000 t/anno**, cui corrisponde, considerando 250 giorni/anno di attività, una potenzialità giornaliera di 400 t/giorno.

Capacità massima di stoccaggio dell'impianto

La capacità massima di stoccaggio (messa in riserva) può essere determinata sulla base delle aree e quindi dei volumi disponibili dell'impianto, individuati con uno studio del lay-out che deve garantire uno sfruttamento ottimale delle strutture nel rispetto di criteri di sicurezza, assicurando in primo luogo adeguati spazi di manovra/movimentazione dei mezzi e percorsi sicuri per il personale. Alle diverse tipologie di rifiuti sono state assegnate specifiche aree di stoccaggio contraddistinte nel lay-out oggetto dell'Elaborato **1D4**; in base alle dimensioni di queste aree, alle modalità di stoccaggio (cumuli, container, cassoni), ai volumi apparenti ed alla densità dei rifiuti, è possibile calcolare la massima capacità di stoccaggio di ciascuna area; i risultati del calcolo sono riportati nella tabella a pagina seguente.

Risulta in definitiva una capacità massima di stoccaggio/messa in riserva pari a:

- - **7.825 t** di rifiuti in ingresso/preselezionati;
- - **550 t** di rifiuti prodotti, destinati ad altri impianti di recupero autorizzati; per una capacità complessiva massima di stoccaggio pari a **8.375 t**.

Come riportato dalla tabella sotto riportata:

Capacità massima di rifiuti in stoccaggio (t.)	Pericolosi	NON Pericolosi
Messa in riserva (R13)	24 t.	7.801 t.
Rifiuti prodotti dall'impianto		550 t.
Totale		8.375 t.

Verifiche di conformità sui rifiuti in ingresso e sui materiali (non rifiuti/M.P.S.) in uscita dall'impianto.

Le verifiche di conformità sui rifiuti in ingresso e sui materiali ottenuti dalle operazioni di recupero si confermano le procedure solitamente seguite, implementate nella gestione dell'impianto in relazione alle tipologie di rifiuti conferiti e alle operazioni che possono essere effettuate considerando le nuove quantità. Per tutti i rifiuti conferiti in impianto, le verifiche sui rifiuti "in ingresso" vengono effettuate presso il (dal) produttore preliminarmente al 1° conferimento e successivamente ripetute ogni due anni o ad ogni modifica della filiera e/o delle caratteristiche del rifiuto. Per i rifiuti "recuperabili" (R4), l'attività di recupero è subordinata non solo alla certificazione di "non pericolosità" (analisi di classificazione), ma anche a verifica delle caratteristiche "di recuperabilità" da

effettuarsi sui rifiuti “in ingresso”, in funzione della loro tipologia e delle operazioni di recupero da effettuare.

Le operazioni di recupero effettuabili in impianto, secondo la terminologia di cui all’Allegato C dalla Parte Quarta del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii., oltre alla messa in riserva (R13) ed alla eventuale selezione/cernita (R12), comprendono anche operazioni (R4) di riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici; queste operazioni di recupero (R4) sono effettuabili sulle seguenti tipologie di rifiuti/codici C.E.R. (corrispondenti ai rispettivi paragrafi dell’allegato 1 - suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.):

- tipologia 3.1/codici C.E.R. 10 02 10, 12 01 01, 12 01 02, 12 01 99, 15 01 04, 17 04 05, 19 02 01, 19 12 02, 20 01 40
tipologia 3.2/codici C.E.R. 12 01 03, 12 01 04, 17 04 01, 17 04 02, 17 04 07, 19 12 03, 20 01 40
- tipologia 3.3 /codici C.E.R. 15 01 06
- tipologia 5.1/codici C.E.R. 16 01 06, 16 01 17, 16 01 18, 16 01 22
16 01 22
- tipologie 5.7 - 5.8 / codice C.E.R. 17 04 11,
- tipologia 5.19 / codici C.E.R. 16 02 16
oltre che sul rifiuto codice C.E.R. 16 01 12 (pastiglie dei freni), assimilabili ai rifiuti della tipologia 5.1.

Per i rifiuti di metalli ferrosi e non ferrosi rientranti nelle tipologie (paragrafi) 3.1 e 3.2, le analisi di “caratterizzazione” (ai fini del recupero) prevedono la determinazione analitica (su campioni rappresentativi) di: concentrazione di PCB e PCT, percentuale di inerti e materiali non metallici (anche non ferrosi per la tipologia 3.1), percentuale di oli; viene inoltre richiesta l’attestazione di non radioattività del rifiuto.

Per gli apparecchi appartenenti alla tipologia 5.19, destinati ad operazioni di recupero R4 , viene richiesta al produttore una dichiarazione che certifichi l’assenza di sostanze lesive dell’Ozono stratosferico o HFC e l’assenza di oli contaminati da PCB e PCT nei trasformatori

Le analisi di classificazione comprovanti la non pericolosità dei rifiuti, per gli “imballaggi metallici bonificati”, devono essere accompagnate da una dichiarazione di avvenuta bonifica sottoscritta dal responsabile della procedura di bonifica stessa.

Per particolari tipologie di rifiuti di complessa caratterizzazione analitica, quali i “macchinari dismessi”, i “cavi elettrici” e “parti di macchine” è ammesso il ricorso alla caratterizzazione merceologica, comunque sottoscritta da Tecnico abilitato.

Nei casi dubbi e comunque a discrezione del Gestore dell’impianto, prima del conferimento, quest’ultimo potrà procedere, anche tramite propri tecnici di fiducia, a sopralluoghi presso il Produttore e al prelievo di campioni

rappresentativi dei rifiuti da conferire per successive determinazioni analitiche di controllo.

Le verifiche sui rifiuti “in ingresso” comprendono i seguenti controlli:

- verifica dell'assenza di rifiuti gocciolanti e/o polverosi e di odori anomali (per tutti i rifiuti conferiti);
- verifica dell'assenza di materiali e/o sostanze pericolose nei rifiuti non pericolosi;
- misure di radioattività (per tutti i carichi in ingresso);
- verifica dell'assenza di: contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, materiali pericolosi infiammabili e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi (per i rifiuti metallici).

Ad esito non favorevole dei suddetti controlli, i rifiuti vengono respinti al mittente.

Per i “rottami di ferro” e i “rottami di alluminio”, il Gestore applica

(necessariamente) le procedure di gestione e di verifica previste dal recente Regolamento Comunitario N.333/2011 in vigore dal 09/10/11. Come già detto, i materiali prodotti dal recupero dei rifiuti ferrosi e di Alluminio soddisferanno i requisiti tanto del Regolamento Europeo n. 333/2011 quanto del D.M. 05/02/98 – Allegato 1 – Suballegato 1; i “non rifiuti all'origine”, commercializzabili e come tali gestiti dall'azienda, hanno invece le caratteristiche della materia prima.

Per le “Materie Prime Seconde” ottenute dal recupero di rifiuti metallici non ferrosi e non di Alluminio, vengono applicate le procedure di verifica della rispondenza alle caratteristiche di cui al punto 3.2.3 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. comprendenti i seguenti controlli:

- misure di radioattività;
- prelievo di campioni rappresentativi da partite omogenee da avviare agli utilizzatori finali e successiva determinazione analitica (sui campioni prelevati) di: percentuale di oli e grassi, percentuale di inerti e materiali indesiderati, percentuale di solventi organici, percentuale (riferita alle polveri totali) di polveri con granulometria inferiore a 10 μ m.

Sulle M.P.S. non si ritiene necessaria la determinazione di PCB e PCT in quanto la massima concentrazione ammessa di questi composti nelle M.P.S. corrisponde alla massima concentrazione ammessa nei rifiuti in ingresso che, in tal senso, vengono già controllati.

Di tutte le attività di verifica viene tenuta apposita registrazione.

3. Quadro di riferimento programmatico

Gli “atti di pianificazione e programmazione settoriale” da prendere in considerazione nel quadro di riferimento programmatico sono, oltre al Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.), che al momento è solo adottato (la vecchia versione), tutti gli ulteriori atti di pianificazione e programmazione territoriale previsti sia a livello regionale che locale (provinciale e comunale); per questi ultimi (atti di pianificazione e programmazione territoriale), l’inquadramento del progetto deve necessariamente considerare le disposizioni contenute nella L.R. n. 11 del 23/04/2004 (nuova Legge Regionale in materia di urbanistica), sia in ordine agli atti (stessi), che sono:

- a) *il piano di assetto del territorio comunale (PAT) e il piano degli interventi comunali (PI) che costituiscono il piano regolatore comunale, ovvero il piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) e i piani urbanistici attuativi (PUA),*
- b) *il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP),*
- c) *il piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC),*

sia in ordine alle misure di coordinamento, previste dalla L.R., per garantire la coerenza e l’armonia fra i piani stessi, ovvero fra quelli sovraordinati e quelli subordinati; in tal senso, le disposizioni di cui all’art. 3 della L.R. n. 11/2004 sono di fondamentale importanza per l’analisi dell’inquadramento di un progetto rispetto agli atti di pianificazione e programmazione territoriale, soprattutto laddove lo stesso cita:

- *al comma 1: “ I diversi livelli di pianificazione sono tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza; in particolare, ciascun piano indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti ”;*
- *al comma 3: “ Ogni piano detta i criteri ed i limiti entro i quali il piano di livello inferiore può modificare il piano di livello sovraordinato senza che sia necessario procedere ad una variante dello stesso.*

L’analisi dei vincoli, delle norme e delle prescrizioni contenute negli strumenti urbanistici e nei piani territoriali vigenti (ovvero l’analisi dell’insieme dei condizionamenti e dei vincoli cui deve sottostare la realizzazione di un progetto), potrebbe pertanto essere effettuata unicamente con riferimento agli strumenti urbanistici di livello inferiore (quali il P.A.T. oppure il P.A.T.I. ed il P.I.) dato che gli stessi:

- sono (necessariamente) coerenti con i piani di livello superiore;
- contengono le prescrizioni ed i vincoli prevalenti, stabiliti dai piani di livello superiore (P.T.R.C. e P.T.C.P.);

- contengono quelle (eventuali) disposizioni che possono modificare i piani di livello sovraordinato (P.T.C.P.) senza che ciò comporti una variante agli stessi.

A conferma di quanto sopra, è opportuno evidenziare come il meccanismo di formazione e variante dei piani territoriali subordinati (il P.A.T./P.A.T.I. ed il P.T.C.P.) previsto dalla L.R. 11/04, che contempla l'approvazione di un documento preliminare da parte dell'Ente proponente, la concertazione partecipativa con tutte le realtà presenti nel territorio, la verifica di coerenza con i piani sovraordinati e l'approvazione o la ratifica del documento adottato/modificato da parte dell'Ente immediatamente sovraordinato (la Provincia per quanto riguarda il P.A.T./P.A.T.I. e la Regione per quanto riguarda il P.T.C.P.), garantisca la piena coerenza ed armonia di tutti i piani previsti per il governo del territorio e quindi, in ultima analisi, il completo allineamento del P.A.T. o del P.A.T.I. con quanto previsto, per il territorio, sia a livello comunale che provinciale e regionale.

Alla data del presente studio, i piani di governo del territorio previsti dalla Legge Regionale 11/04 per il sito di progetto si trovano nel seguente stato:

- P.T.R.C. della Regione Veneto: esiste un P.T.R.C. vigente, conforme alla vecchia legge urbanistica regionale (la L.R. N. 33/85) ed un P.T.R.C. adottato, con D.G.R.V. n. 327 del 17/02/09, conforme alla nuova legge urbanistica vigente (la L.R. 11/04);
- P.T.C.P. della Provincia di Vicenza: il piano, adottato con D.C.P. n. 40 del 20/05/2010, è stato approvato, con prescrizioni, dalla Giunta della Regione Veneto con la D.G.R.V. n. 708 del 02/05/2012; la documentazione del piano non è ancora disponibile in quanto la Provincia di Vicenza sta adeguando la stessa alle prescrizioni impartite a livello regionale;
- P.A.T.I. il Comune di Carrè non ha concluso accordi con i Comuni limitrofi, pertanto non esiste questo strumento, comunque si è voluto tener conto anche del P.A.T. del Comune di Piovene Rocchette confinante.

Alla luce di quanto sopra, l'analisi dei rapporti di coerenza del progetto con gli atti di pianificazione urbanistica e territoriale verrà affrontata:

- a livello generale, con riferimento al P.T.R.C. adottato;
- a livello provinciale, con riferimento al P.T.C.P., tenendo in debita considerazione le prescrizioni impartite dalla Regione;
- a livello locale e dettagliato, con riferimento al P.RG del Comune di Carrè
- al PAT Comunale adottato

Oltre ai piani sopra citati, l'inquadramento normativo del progetto deve anche tener conto delle disposizioni del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), elaborato dalla Regione Veneto secondo quanto disposto dall'art. 121 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii., la cui ultima versione è stata approvata con

D.G.R.V. N. 842 del 15/05/12 (ricordato peraltro al punto 3 delle avvertenze del provvedimento autorizzativo 138/2012)

In definitiva, ai fini del presente studio, sono stati quindi presi in debita considerazione, oltre al Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali, peraltro al momento solo adottato (la vecchia versione), anche:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente;
- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con D.G.R.V. n. 327 del 17/02/09;
- il (nuovo) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) vigente, adottato con D.C.P. Vicenza n. 40 del 20/05/2010, recentemente approvato (con prescrizioni) dalla Giunta Regionale del Veneto con D.G.R.V. n. 708 del 02/05/2012;

il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) , il P.A.T.

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Veneto.

Il confronto con gli strumenti di pianificazione di cui sopra consente di trarre le seguenti conclusioni.

1) Il progetto non contrasta con il **P.R.G.R.S.** in quanto, riferendosi all'ampliamento di un impianto (esistente) di recupero rifiuti su un'area, di proprietà, adiacente a quella di pertinenza dell'impianto in essere ed inserita nel contesto di una Z.A.I., favorirà (soltanto) il "consolidamento" dell'attività di recupero esistente rispetto al servizio che la stessa già presta a favore di un bacino d'utenza che potrà solo aumentare rispetto a quello attuale in ragione dell'aggiunta dei nuovi codici. La nuova configurazione dell'impianto di recupero, a seguito degli interventi previsti, darà certezze all'attività, consentendo all'azienda di continuare a garantire al meglio il proprio servizio in un ambito produttivo che localmente conferma una notevole richiesta di recupero, proponendo soluzioni idonee alle norme e al passo con la migliore tecnica oggi disponibile. Pertanto il progetto proposto non ha alcuna significativa incidenza sul fronte del fabbisogno regionale ed è pienamente allineato ai principi del P.R.G.R.S., in particolare per quanto riguarda la promozione delle iniziative dirette a favorire ogni possibile forma di recupero dei rifiuti speciali vedasi nel nostro caso l'aggiunta di nuove tipologie di codici C.E.R.

2) Il progetto proposto ricade in un'area di compatibilità fra **P.R.G.C.** vigente e il **P.R.G.** ed il **P.A.T. adottato** del Comune di Carrè .

Per quanto riguarda il P.R.G.C. l'intervento in progetto e nello specifico, il nuovo corpo di fabbrica adiacente al capannone esistente, verranno realizzati su un'area classificata come Z.T.O. "D1" industriale e artigianale dal

P.R.G. e dal P.A.T. del Comune di Carrè. . Eccettuato questo intervento (costruzione del nuovo capannone), che si chiede di legittimare le opere in progetto sono tutte pienamente conformi a quanto previsto dallo strumento urbanistico stesso.

Non esistono elementi di contrasto fra il progetto proposto e le direttive previste per le aree di ricarica della falda e per quelle di risorgiva dato che il progetto stesso non si riferisce ad un impianto di discarica e nemmeno ad un'industria a rischio di incidente rilevante. L'area ricade in fascia di ricarica degli acquiferi ma non in zona sottoposta a vincolo idrogeologico, non vi sono inoltre aree esterne di deposito rifiuti e le aree interne sono presidiate da sistemi di raccolta a tenuta di eventuali colaticci; le aree esterne sono presidiate da adeguati sistemi di trattamento e laminazione delle acque meteoriche nel rispetto dei criteri di compatibilità idraulica.

L'impermeabilizzazione dell'area e la conseguente perdita della capacità di infiltrazione del terreno sono una misura di tutela primaria che, in accordo con quanto stabilito dal P.T.A. della Regione Veneto, risulta inevitabile proprio al fine di tutelare e proteggere la falda da eventuali contaminazioni.

Sotto il profilo amministrativo, assodata l'assenza di concreti fattori negativi, la procedura di V.I.A., che considera lo specifico progetto, può concludersi con l'approvazione del progetto stesso (in Conferenza dei Servizi), anche in variante alle N.T.A. dello strumento urbanistico, come previsto dall'art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii. (e anche degli artt. 23 e seguenti della L.R. N. 03/00). In altre parole, il progetto viene sottoposto ad una valutazione tecnica specifica con una modalità che, in caso di approvazione (del progetto), produce gli effetti di una variante dello strumento urbanistico comunale per la realizzazione dello specifico intervento.

3) Il **P.T.R.C.** vigente e quello adottato non contengono alcuna preclusione al progetto in discussione poiché il sito in esame non ricade in "zone ad alto rischio geologico" né in zona ad alta sensibilità ambientale. L'area ricade in fascia di ricarica degli acquiferi ma non in zona sottoposta a vincolo idrogeologico,

- le attività attuale e futura (a seguito dell'ampliamento in progetto) non danno luogo ad alcuno scarico di acque reflue industriali;
- le operazioni di messa in riserva e quelle di recupero dei rifiuti sono previste unicamente all'interno dei fabbricati, su superfici impermeabili e resistenti, presidiate, dove necessario, da sistemi di captazione e raccolta di eventuali colaticci;
- l'area esterna è utilizzata per la manovra dei vettori e per il deposito di materie prime seconde/"non rifiuti" e materiali metallici, dai nuovi codici legno e plastica, opportunamente protetti contro le manifestazioni meteorologiche (vento, pioggia) ed è interessata dal deposito temporaneo

di rifiuti non pericolosi prodotti dall'attività di recupero, effettuato entro container scarrabili dotati di copertura;

- l'area scoperta è già dotata di pavimentazione impermeabile e resistente, presidiata da sistemi di captazione e controllo delle acque meteoriche insistenti, di raccolta e controllo/trattamento (decantazione e disoleazione) di un volume di pioggia pari al triplo di quello minimo - di 1a pioggia - prescritto e di laminazione della (restante) seconda pioggia, con scarico finale in pubblica fognatura.

4) L'intervento in progetto non ricade in alcun ambito oggetto di pianificazione provinciale. L'impianto nella sua configurazione definitiva (di progetto), è dotato di tutti i presidi atti a scongiurare qualsiasi rischio per le falde sotterranee e per le acque superficiali. Per quanto concerne l'inquadramento del progetto rispetto ai vincoli, alle direttive ed alle prescrizioni previste dal P.T.C.P., gli interventi in progetto risultano perfettamente compatibili con il P.T.C.P. adottato dalla Provincia di Vicenza, essendo gli stessi previsti all'interno di un'area produttiva non sottoposta a vincoli/prescrizioni di sorta. In merito al "contesto figurativo delle Ville Venete" è il caso di precisare che, ai sensi della L.R. 11/04, il P.T.C.P. (così come il P.T.R.C.) introduce misure di salvaguardia del territorio di carattere generale, demandando ai P.A.T. (o ai P.A.T.I.) la puntuale definizione dell'ambito di applicazione delle misure stesse, consentendo cioè ai P.A.T. (oppure ai P.A.T.I.) la possibilità di ampliare e/o ridurre le aree sottoposte a salvaguardia; in particolare, per quanto riguarda i contesti figurativi, la delibera regionale di approvazione del P.T.C.P. (D.G.R.V. n. 708 del 02/05/2012), recependo e facendo proprie le conclusioni della Valutazione Tecnica Regionale, del Parere del Comitato previsto dall'art. 27 della L.R. 11/2004 e del parere della Seconda Commissione Consiliare, ha prescritto di inserire, nel P.T.C.P. adottato dalla Provincia di Vicenza, la seguente modifica: "*il P.A.T. può meglio precisare i perimetri e derogare alle prescrizioni relative ai contesti figurativi previa adeguata motivazione e predisposizione di studi specifici senza che ciò costituisca variante al P.T.C.P.*". La previsione del P.T.C.P. in merito ai contesti figurativi rientra pienamente nelle disposizioni di cui al comma 3 dell'art. 3 della L.R. 11/04 che cita: "*ogni piano detta i criteri ed i limiti entro i quali il piano di livello inferiore può modificare il piano di livello sovraordinato senza che sia necessario procedere ad una variante dello stesso*"; in altre parole il P.T.C.P. demanda al P.A.T. (oppure al P.A.T.I.) la puntuale definizione delle aree, dei vincoli e delle prescrizioni da applicare ai contesti figurativi delle Ville Venete, non esiste P.A.T.I. per il Comune di Carrè ed il P.A.T. (presentato ma non ancora approvato) non segnala vincoli in tal senso il progetto risulta non contrastare con le misure di salvaguardia previste dal P.T.C.P. per le aree rientranti nel "contesto figurativo delle Ville Venete. In conclusione quindi, l'intervento in progetto non ricade in ambiti oggetto di pianificazione provinciale e non risulta in contrasto con quanto previsto/prescritto dal **P.T.C.P.**..

5) Il progetto proposto e l'impianto, nella sua configurazione definitiva (di progetto) è perfettamente allineato a quanto disposto dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Veneto.

4. Quadro di riferimento progettuale

Per l'intervento in oggetto, il Proponente si avvale della "semplificazione" prevista dall'art.23 della L.R. 26/03/99, N.10 (ancora applicabile) ovvero dell'opportunità di presentare contestualmente allo S.I.A. il progetto dell'intervento nella forma definitiva. In questa logica lo S.I.A. e il progetto sono fra loro coerenti nel senso che il progetto già incorpora tutte le soluzioni utili a minimizzare l'impatto complessivo dell'intervento

L'inserimento di un'opera nel territorio, richiede l'attenzione a raggiungere obiettivi economici, ambientali e sociali.

. Lo Studio di Impatto Ambientale deve tenere conto di una verifica di idoneità del sito oltre che dal rispetto delle normative vigenti (pianificazione del territorio), anche dalla valutazione ambientale e sociale privilegiando quei siti che forniscono il massimo beneficio al minimo costo . E' corretto dire che si deve fare un'analisi costi- benefici degli aspetti ambientali e sociali, valutando le modifiche significative che la realizzazione dell'opera potrà comportare.

Valutazioni che la Ditta la Nuova Europ Metalli di Menegatti Bruno, ha fatto al momento della progettazione dell'impianto esistente e che viene qui confermata, considerato che l'intervento di cui si discute riguarda l'ampliamento di un'attività di recupero già autorizzata fin dal 2008 nell'attuale configurazione, nell'ambito di un sito per il quale era già stata autorizzata la fase di implementazione edilizia (costruzione del nuovo capannone) e risulta una proposta legittima in una logica di sviluppo economico, sostenibile sotto il profilo ambientale per i seguenti motivi:

- la realizzazione delle opere in progetto non comporta un significativo intervento aggiuntivo sul territorio; viene riconfermato l'impianto edilizio già autorizzato, di un impianto esistente, legittimamente in esercizio, nel contesto di una Zona Artigianale Industriale (la Z.A.I. in Comune di Carrè) già caratterizzato da strutture e infrastrutture della medesima tipologia, e peraltro già dotato di autorizzazione sebbene in scadenza;
- gli interventi in progetto, sono rivolti sicuramente al potenziamento dell'attività e all'ottimizzazione della logistica interna dell'impianto, ma si rivolgono e inseriscono perfettamente nel rapporto domanda - offerta ,

qualificando ulteriormente un servizio già reso dall'azienda nei confronti di un bacino di utenza ben consolidato;

- il sito ha dimensioni e dispone di servizi a rete adatti a supportare l'impianto in funzione della potenzialità prevista, con tutte le pertinenze;
- le dimensioni di ingombro dell'impianto, nella sua configurazione definitiva, sono già compatibili con il contesto locale, con gli elementi di mitigazione previsti e già effettuati, gli interventi in progetto non prevedono l'introduzione di nuove sorgenti acustiche né l'effettuazione di operazioni che possano produrre emissioni in atmosfera e/o scarichi di acque industriali; all'interno delle nuove strutture edilizie vengono infatti previste unicamente operazioni di messa in riserva e selezione manuale, di rifiuti solidi compatti, l'area pavimentata scoperta è destinata alla movimentazione dei mezzi e al deposito di M.P.S./"non rifiuti"; l'area esterna è comunque presidiata da adeguati sistemi di captazione delle acque meteoriche, con trattamento della prima pioggia e della seconda pioggia.

Appare non proponibile la valutazione delle alternative previste dalla norma, quali l'ipotesi "zero" (di non realizzare l'opera) in quanto già realizzata, e l'ipotesi di realizzare il progetto in altro sito (alternativa di localizzazione); in quanto queste alternative sono entrambe non praticabili; la prima contrasta con la legittima scelta di crescita aziendale (trattandosi del consolidamento di un'attività in esercizio) in un sito ed in un contesto idoneo, senza peraltro introdurre impatti ambientali significativi, mentre la seconda va in contrasto con il senso stesso del progetto che, essendo finalizzato all'ampliamento e al miglioramento della logistica di un impianto esistente, non può essere realizzato se non in aree all'interno dell'impianto stesso.

Anche per quanto riguarda l'aspetto paesaggistico, l'intervento previsto non comporta alcuna particolari modifiche della visualità, il nuovo capannone non risulta visibile da Via Terrenato e Via Pilastrì, e "defilato" dalla visuale di Via Bianche.

Da un punto di vista strettamente ambientale, la localizzazione del sito è buona perché nel contesto di una zona "industriale-artigianale" defilata dai centri urbani e ben raccordata alla rete viabilistica primaria.

Per quanto concerne l'ambito territoriale, il progetto, risulta ben contestualizzato, dato che:

- prevede il potenziamento di un'attività di recupero esistente in un ambito locale caratterizzato da un'elevata produzione di rifiuti;
- propone un utile servizio a settori (produttivo, di servizio ed assimilati) di importanza strategica per il territorio, garantendo il recupero di rifiuti che vengono in questo modo reimmessi nel sistema produttivo che è totalmente realizzato in area di proprietà.

Confermata la scelta localizzativa, il progetto è stato definito tenendo conto di tutti gli elementi del “quadro di riferimento progettuale”.

Facendo riferimento ai contenuti del progetto, alle soluzioni adottate ed al suo inquadramento nel territorio, le motivazioni assunte nella definizione del progetto stesso si riferiscono in particolare:

1) alle tipologie di rifiuti gestiti ed alle modalità di trattamento degli stessi (del tutto identiche a quelle attualmente gestite/eseuite nell'impianto esistente) nonché alla potenzialità di recupero ed alla capacità di stoccaggio dei rifiuti dell'impianto nella sua configurazione definitiva (di progetto);

2) all'articolazione delle attività previste, in particolare quelle di:

- *costruzione*, che riguardano gli ampliamenti delle strutture edilizie (realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica sul lato Sud-Est, non è prevista l'installazione di nuovi macchinari - apparecchiature di trattamento e quindi che tutte le operazioni di recupero verranno effettuate con le dotazioni tecnologiche di cui attualmente già dispone l'impianto (che non verranno minimamente modificate);

- *esercizio* dell'impianto, nella sua configurazione definitiva, tutte le operazioni previste dal progetto sono le stesse già effettuate nell'impianto esistente (e quindi già autorizzate e collaudate) che riguardano: operazioni di stoccaggio (messa in riserva), cernita preliminare e selezione manuale / con caricatore a polipo, e riduzione volumetrica (macinazione) con selezione (separazione magnetica e cernita manuale) di metalli e che:

- non danno luogo ad alcuno scarico di “acque industriali”, nemmeno indiretto, essendo effettuate esclusivamente all'interno dell'involucro edilizio e quindi in aree compartimentate, protette dall'azione degli agenti atmosferici, dotate di pavimentazione impermeabile e, per quanto necessario, presidiate da canalette grigliate confluenti in pozzetti di raccolta a tenuta in c.a.v. di eventuali colaticci;

- non danno luogo a reflui di dilavamento in quanto non vengono effettuate operazioni di trattamento e/o di stoccaggio di rifiuti non protette dagli agenti atmosferici; tutti i piazzali esterni sono pavimentati e presidati da una rete di captazione delle acque meteoriche, collegata ad impianti di trattamento che recapitano (le acque trattate) in pubblica fognatura;

- non possono dar luogo ad alcuna emissione incontrollata, in quanto le uniche operazioni in grado di produrre emissioni sono quelle effettuate con la linea (esistente) di macinazione e selezione, che è presidiata da apposito impianto di aspirazione e abbattimento delle polveri con emissione convogliata (del flusso d'aria depolverato) attraverso n. 2 camini, impianto di aspirazione oltretutto potenziato a seguito delle indicazioni in tal senso da parte del Collaudatore, la linea di recupero e

- l'impianto di aspirazione/abbattimento (impianti autorizzati) non verranno peraltro minimamente interessati dagli interventi in progetto;
- non danno luogo ad emissioni acustiche oltre i limiti consentiti dato che il progetto proposto non prevede l'introduzione di alcuna nuova sorgente acustica e le emissioni delle sorgenti acustiche in essere (che non verranno modificate) risultano nei limiti consentiti dalla specifica normativa di settore applicabile;
 - 3) ai criteri che hanno guidato il progettista che sono quelli della conformità a quanto prescritto dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dal D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. (ancorchè in regime ordinario) col massimo allineamento possibile con quanto disposto dai vari strumenti di pianificazione territoriale vigenti;
 - 4) alle misure di carattere tecnico-gestionale adottate per contenere tutti gli eventuali impatti nella fase di esercizio;
 - 5) all'inserimento nel territorio.

5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nella stesura del Quadro di Riferimento Ambientale dello SIA si valuta l'analisi dei comparti ambientali soggetti ad impatto importante e delle relative modificazioni indotte. Si devono individuare, classificare e valutare gli impatti ambientali attribuibili all'intervento in progetto, confrontando la situazione prima dell'intervento con quella prevedibile dopo la realizzazione e durante l'esercizio del medesimo.

Come già evidenziato, ci troviamo di fronte ad un impianto già avviato, collaudato, qualificato, del quale si chiede la conferma della costruzione di un capannone già autorizzato, ma non realizzato, e dell'aumento della capacità produttiva e l'aggiunta di nuovi codici C.E.R.

I principali risultati delle analisi raccolte in questo quadro dovranno fare la valutazione previsionale degli impatti prodotti dall'intervento in progetto sulle componenti ambientali più significative (preliminarmente selezionate) che fungono da "indicatori ambientali" ai fini dello SIA.

L'obiettivo finale è quello di verificare che gli indicatori di qualità di tali componenti non superino, nelle condizioni ambientali del sito a seguito dell'intervento progettato, le rispettive soglie di accettabilità. Per le componenti ambientali di cui risulti difficile stabilire una soglia di accettabilità si farà riferimento a considerazioni dettate dal buon senso e da ragionevole ponderazione.

Il metodo di valutazione, applicato, si basa sull'attribuzione di valori numerici adimensionali ad ogni impatto considerato, ricorrendo a "scale di valori" all'uopo costruite. Questo metodo permette di esprimere in maniera sintetica ed omogenea, attraverso un valore numerico ponderato, gli impatti stimati tenendo conto di tutti i parametri considerati.

5.1 Descrizione dell'Ambiente

Nella prima parte ci si occuperà della descrizione dei comparti ambientali interessati dal progetto in discussione. Si dovrà individuare, analizzare e valutare i dati scientifici e tecnici di importanza strategica che possano definire il quadro ambientale, cioè lo stato delle componenti e dei fattori della struttura dello specifico sistema ambientale naturale e antropico, nonché dei processi che ne caratterizzano il funzionamento.

Lo Studio deve tener conto dell'inquadramento generale dell'intervento nel territorio e la caratterizzazione dell'ambiente interessato, per l'attribuzione dei livelli di qualità.

Ogni sistema ambientale complesso è formato da diverse *componenti ambientali* che interagiscono tra loro stabilendo un equilibrio che garantisce la sopravvivenza del sistema stesso. Queste componenti fungono da indicatori che consentono di monitorare la qualità presente in relazione alle modificazioni apportate al territorio. Per ciascuna delle componenti ambientali occorre stabilire dei parametri entro i quali sia sostenibile la realizzazione dell'intervento, riguardante nel caso specifico l'ampliamento dell'attività di recupero in essere.

Poi, mediante appropriate analisi e valutazioni, saranno stimati gli impatti previsti i cui valori verranno confrontati con i parametri assunti per verificare il superamento o meno degli standard stabiliti. Se necessario, si potrà intervenire con misure di mitigazione per limitare gli impatti e rientrare nei limiti previsti. Per la valutazione degli impatti si deve porre attenzione alle varie componenti ambientali interessate (ad esempio sistema viario, clima acustico, ecc..) che fungeranno da indicatori di qualità. Ovviamente, tra tutte le componenti ambientali, devono essere selezionate ("screening") quelle interessate da potenziali modificazioni a seguito della realizzazione del progetto.

Le componenti ambientali

Il Sistema Insediativo

L'impianto di recupero rifiuti metallici di NUOVA EUROP METALLI di Menegatti Bruno, è sito in Comune di Carrè, a circa 2 Km. a sud-ovest dal centro del paese, in vicinanza del confine territoriale con il Comune di Piovene Rocchette; l'impianto insiste su un'area di circa 18.500 mq. catastalmente censita in Comune di Carrè al foglio 6, mappali:

-nn. 791 - 819 - 808 -804 porz. - 807 - 1004 - 798 - 8 porz. - 9 porz. - 163 porz.. - 10 porz. , con destinazione urbanistica "E/2 - sottozona agricole" oggetto di variante ex art. 5 - D.P.R. 447/98

approvata dallo Sportello Associato per le Imprese di Thiene nella conferenza dei servizi del 12/06/08;

- n. 1008 con destinazione urbanistica "D1/5: zone per attività industriali – artigianali di completamento".

L'area dell'impianto, tutta di proprietà della Ditta, confina a nord con Via Pilastrì e a ovest con Via Terrenato (dove al civico 10/12 è ubicata la Ditta), a sud parte con la proprietà della ditta 3F Ingranaggi S.r.l. e parte con area agricola, a est con altra area agricola di proprietà. Nelle vicinanze dell'impianto (se si esclude l'abitazione del titolare adiacente al capannone preesistente) non si ritrovano nuclei abitativi. L'area è opportunamente recintata, con recinzione metallica, lungo tutto il perimetro; dispone di un'area verde (giardino) di pertinenza della palazzina uffici (a sud dell'insediamento) ed è anche perimetrata da fasce con sistemazione a verde alberate.

All'impianto si accede direttamente da Via Terrenato attraverso due passaggi carrai sul lato ovest della proprietà; dai due ingressi, si accede rispettivamente:

- all'area di pertinenza del nuovo sito, alla palazzina uffici ed alla rimanente area scoperta di pertinenza dell'impianto ed è l'ingresso principale,
- all'area del capannone preesistente, adiacente all'abitazione del titolare.

L'intera Z.A.I. è viabilisticamente servita da Via Terrenato, Via Bianche, Via Pilastrì.

Sull'area non insistono vincoli urbanistici e/o ambientali.

L'area di intervento è classificata come D1 industriale e artigianale dal vigente P.R.G. del Comune di Carrè, ed è segnato come ATO 4 dal P.A.T. adottato.

L'ampliamento edilizio in progetto è conforme a quanto disposto dalle N.T.A. del P.R.G. vigente (distanze dai confini, superfici, altezze e volumi edificabili); valutati la tipologia dell'intervento e l'utilizzo previsto (intervento che era già stato approvato, ma non realizzato), si ritiene possibile il rinnovo dell'autorizzazione a costruire.

Il contesto insediativo è quello tipico delle zone industriali di periferia, con presenza di fabbricati e stabilimenti produttivi che si inseriscono in una matrice prevalentemente agricola; importante è l'eventuale prossimità di nuclei abitativi, in ragione soprattutto della maggior sensibilità che la presenza di insediamenti residenziali comporta. Nelle vicinanze del sito di progetto comunque non sono presenti nuclei abitativi; fatta eccezione per l'abitazione del titolare della Nuova Europ Metalli di Menegatti Bruno.

Il Sistema Viario

Un sistema ambientale complesso è un ambiente reale risultante dall'insieme di relazioni reciproche tra diversi fattori ambientali, sia naturali che antropici; pertanto può essere considerato un sistema ambientale anche la viabilità della zona in quanto tra la strada e l'ambiente circostante vi è una interazione che permette la coesistenza di entrambi.

L'analisi della rete stradale esistente consente di valutare l'equilibrio che si stabilisce tra l'ambiente e la quantità di mezzi circolanti, individuando i percorsi e valutando eventuali alternative per mitigare gli impatti.

La viabilità di avvicinamento principale al sito è costituita da nord e da sud dalla ex S.P. 349 ora S.P. del Costo . Dalla rotatoria N. 88 in Comune di Zanè, si prosegue in direzione del Comune di Carrè.

Si prosegue quindi verso la Z.A.I. Val d'Assa, da qui, dalle diramazioni di Via Bianche (rotatoria 112 del Comune di Piovene Rocchette) e Via Brenta è possibile accedere in Via Terrenato. e al sito della Nuova Europ Metalli di Menegatti Bruno al civico 10/12.

Queste strade sono percorse dalla totalità dei vettori in avvicinamento ed in allontanamento dall'impianto di Nuova Europ Metalli . La viabilità interna della Z.A.I., costituita principalmente da Via Bianche e Via Brenta, è stata realizzata per poter sopportare il traffico veicolare pesante determinato dall'esercizio delle attività presenti nella Z.A.I. stessa . La Ditta, tramite proprio personale, in aggiunta ai dati rilevabili da altri studi, ha provveduto ad effettuare la rilevazione di veicoli in entrata alla ZAI di Carrè da Via Bianche e Via Brenta , ovvero dalla ex S.P. 349, durante il periodo feriale nei seguenti orari: 09.00/10.00 e 14.00/15.00.

E' risultato al mattino un traffico di:

230 autovetture

50 camion

70 furgoni

per un totale di 350 mezzi

Al pomeriggio :

258 autovetture

61 camion

63 furgoni

per un totale di 382 mezzi.

Si rilevano quindi per le 2 ore di rilevamento un totale di:

488 autovetture

111 camion

133 furgoni
per complessivi 732 mezzi.

Pur con le debite proporzioni, il traffico pesante che poi si riversa su Via Terrenato è di circa un centinaio di camion al giorno (si consideri che Via Terrenato e Via Pilastri, sono la propaggine “periferica” della ZAI, ovvero oltre alla Ditta in esame, ci sono solo un’altra decina di aziende, cioè il traffico si ferma molto prima) si stima che Via Terrenato abbia caratteristiche (tracciato e sezione) tali da poter sopportare, senza particolari problemi, un traffico di 50 passaggi/ora che corrisponde ad almeno 500 passaggi/giorno in periodo diurno, valore che viene pertanto assunto come “soglia critica del traffico”.

Per la caratterizzazione e la quantificazione del volume di traffico insistente sulla ex S.P. 349 , in mancanza di rilievi ufficiali nel tratto prossimo alla Z.A.I., si fa riferimento ai flussi veicolari equivalenti riportati nell’Allegato F – Rapporto Ambientale – del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza ai dati relativi ai monitoraggi effettuati nell’ambito del progetto regionale SIRSE (Sistema Informativo per la Rete Stradale Extraurbana – anno 2008)) , che consentono di desumere, nel tratto di interesse della strada in esame, i seguenti parametri caratteristici:

- punte biorarie mattina (07.00/09.00) giorni feriali 3314 mezzi, mentre come traffico diurno medio (rilevato nelle 12 ore tra le 07.00 del mattino e le 19.00 della sera) fra i 9420 mezzi nella festività, fino ai 16548 nel periodo feriale per un flusso medio di 15056 veicoli, percentuale di saturazione 55 % dati O.D. 2006.;
- composizione veicolare:
 - ! veicoli di lunghezza inferiore ai 5 m (autovetture): 67 %
 - ! veicoli di lunghezza compresa fra 5,00 e 7,50 m (veicoli commerciali leggeri generalmente con massa a pieno carico inferiore a 35 q.li : 18 %
 - ! veicoli di lunghezza superiore a 7,50 m (veicoli pesanti con massa a pieno carico superiore a 35 q.li): 15 %

Con questi dati si può stimare che, per la S.P. 349 di avvicinamento al sito,

- l’attuale flusso orario diurno (dalle 07:00 alle 19:00) di mezzi pesanti corrisponda a circa $15.056 \times 15\% = 2.258$ passaggi/giorno e quindi, mediamente, a circa 188 passaggi/ora (2.258 passaggi/giorno /12 h di riferimento);
- il flusso critico, ipotizzato come pari all’80% del livello di saturazione, sia pari a circa 3250 passaggi di mezzi pesanti/giorno ($2.258 / 55\% \times 80 \%$) ovvero ad una media di circa 270 passaggi/ora ($1.500/12$).

Il flusso medio giornaliero di vettori in ingresso e in uscita dall' impianto in progetto, può essere determinato sulla scorta della sua potenzialità giornaliera media richiesta, pari a 400 t/giorno, rispetto alle attuali 80 t/giorno considerando che nell'anno in corso il flusso medio giornaliero è stato di 8 camion/giorno, il dato è certo ed è risultante dal totale delle bolle e dei formulari registrati (totali $1.050 \times 2 = 2.100$; di conseguenza $2.100 : 250$ gg/lav/anno = 8).

Portando questo dato (da 22.000 ton. attualmente autorizzate alle 100.000 richieste) al valore richiesto, il numero diventa $8 \times 4,5 = 36$ mezzi giorno. Rispetto alla situazione attuale, gli effetti sulla viabilità determinati dalla realizzazione del progetto corrispondono ad un incremento del flusso veicolare pesante mediamente pari a 28 passaggi/giorno, più o meno uniformemente distribuiti nell'arco dell'orario di apertura dell'impianto (07.30-12.00/13.00-17.30) pari quindi a circa 3 camion ora.

Considerato l'esiguo contributo aggiuntivo determinato dalla realizzazione del progetto, corrispondente a meno del 1% del traffico veicolare pesante in essere sulle strade di immissione alla ZAI, valutato anche lo stato della circolazione insistente sulla rete viaria di avvicinamento all'impianto, si ritiene che la rete stessa non possa realisticamente risentire degli effetti del progetto.

Atmosfera - Clima

La qualità dell'aria interagisce con altre componenti ambientali, come la salute pubblica, le attività socio-economiche e la vegetazione in quanto l'atmosfera è sede e veicolo di fenomeni di trasporto di sostanze inquinanti.

Per quanto riguarda l'impianto esistente si evidenzia che la possibilità di produzione- diffusione di polveri e/o gas ad opera dei rifiuti trattati è da considerarsi concretamente trascurabile stanti le caratteristiche dei rifiuti trattati (rifiuti solidi), non polverosi, e le operazioni previste, effettuate all'interno dei fabbricati, che non danno luogo ad emissioni (stoccaggio, selezione manuale e/o con caricatore a polipo, pressatura) ovvero sono presidiate (linea di macinazione e selezione) da appositi sistemi (esistenti) di captazione e trattamento delle arie, peraltro implementati su indicazione del Collaudatore con un ulteriore impianto di aspirazione, prima del loro rilascio in atmosfera (con concentrazioni a camino ampiamente inferiori ai limiti prescritti in autorizzazione). La medesima conclusione vale anche per l'impianto nella configurazione di progetto, dato che l'attività concerne il recupero di rifiuti della stessa tipologia di quelli già trattati (rifiuti solidi, non polverosi) e che non vengono previste operazioni in grado di produrre ulteriori emissioni diffuse e nemmeno convogliate; in altre parole poiché l'intervento in progetto prevede l'effettuazione di ulteriori operazioni di stoccaggio e di selezione manuale e/o

con caricatore a polipo (di rifiuti solidi) anche considerando i nuovi codici C.E.R. di cui si chiede l'aggiunta, queste operazioni non possono in nessun modo modificare la qualità dell'aria in essere nel sito e quindi non vi può essere alcun effetto del progetto sulla componente ambientale in questione.

Ne è dimostrazione il certificato d'analisi N° P458/13 e la relazione d'analisi del Controllo Emissioni in Atmosfera, allegati, effettuato in data 20/12/2013 (Dott. Angelo Cortesi, chimico industriale), dal quale si evince che:

- le emissioni in atmosfera al camino (1) dell'abbattitore dell'impianto di trattamento meccanico,, registra un dato medio di 2,6 mg/Nmc
- le emissioni in atmosfera al camino (2) di aspirazione polveri metalliche , registra un dato medio di 1,0 mg/Nmc

entrambe le misurazioni effettuate a condizioni di regime massimo.

Ora, come detto, con la fase di progetto, si chiede di portare la capacità di recupero annua da 22.000 a 100.000 tonnellate/anno (5 volte circa il valore attuale).

Volendo empiricamente (non tutto il materiale viene trattato al mulino), moltiplicare per 5 il valore delle emissioni (sempre a regime massimo dell'impianto) , avremmo al camino (1) emissioni pari a 13,00 mg/Nmc e al camino 2 emissioni per 5,0 mg/Nmc, entrambi i valori ampiamente sotto i limiti di legge di 20 mg/Nmc. Pertanto l'impatto in atmosfera del progetto, non modificherà sostanzialmente la qualità dell'aria nell'area di progetto.

Per il rispetto di tali valori, necessiterà tenere costantemente monitorato l'impianto, cosa prevista dal manuale di Garanzia di Qualità con i controlli periodici previsti all'impianto di macinazione a secco.

Suolo-Sottosuolo

Il territorio di Carrè è suddivisibile in due grandi unità geolitologiche: l'unità che afferisce alla pianura e l'unità che afferisce all'ambito collinare.

La prima unità presenta un substrato composto da ghiaie e sabbie molto calcaree (AA1.2), originatosi dall'apporto dei torrenti montani. Si tratta di suoli coltivabili con capacità d'uso medio- alte (classe IIIs), dove prevalgono i seminativi (mais).

La seconda unità vede prevalere una morfologia con versanti e dorsali a bassa pendenza (LB1.5), caratterizzata da suoli basaltici, con capacità d'uso III e IV, dove prevalgono i prati. Da segnalare anche la presenza di condizioni di versanti con pendenza elevata (LB1.3) prevalentemente boscati (con robinia e castagneti), scarsamente o per nulla coltivabili.

Il Comune di Carrè si estende per 8,71 kmq, in corrispondenza dell'antica soglia del Torrente Astico verso Thiene, tra il Monte Summano e le pendici meridionali dell'Altopiano dei 7 Comuni.

Quasi metà della superficie occupa l'estremo nord della pianura alluvionale generata dall'Astico; il rimanente è costituito dai rilievi collinari delle Bragonze. Il territorio è compreso nelle tavolette IGM 1:25.000: Thiene (F 37, III SO), Caltrano (F 37, III NO), Schio (F 36 II SE) ed Arsiero (F 36 II NE) (Allegato n°1). Il territorio comunale presenta dal punto di vista morfologico una vistosa difformità tra il settore orientale e quello occidentale.

Nell'area posta ad Ovest si evidenzia un'ampia pianura, estesa circa 4 kmq, originata dalla Conoide fluvioglaciale pedemontana del vecchio corso del Torrente Astico.

Tali depositi presentano pendenza media del 1,5 %.

L'area posta ad Est è costituita dai rilievi collinari, che coprono una superficie di circa 4 kmq.

Le quote più elevate sono le seguenti: 405 s.s.l.m. Ca' Vecchia; 385 m s.l.m. Grumo Basso, 351 m s.l.m. Rua di Sopra; 293 s.s.l.m. Monte Zavagnin;

I rilievi delle Bragonze sono costituiti da materiale di origine vulcanica sia di natura vulcanoclastica che lave basaltiche.

La morfologia della zona collinare è strettamente condizionata dai tipi litologici presenti, essendo la giacitura sub-orizzontale.

Infatti nelle aree dove sono presenti materiali vulcanoclastici i versanti assumono morfologia dolce e pendenze più lievi, mentre ove presenti litotipi calcarei i versanti risultano essere più acclivi con scarpate subverticali.

Da ricordare inoltre la presenza diffusa di una coltre di materiale colluviale prevalentemente argilloso originatosi per alterazione delle vulcaniti che, ricopre parte dell'area collinare, generando frequenti fenomeni franosi.

Sono altresì presenti, alla base dei rilievi ampie coltri di origine colluviale-eluviale nella zona di raccordo tra zona collinare e pianura (a Sud del Castello e ad Albanigo).

Nell'area sono riconoscibili forme morfologiche particolari riconducibili ai così detti neck (camini) vulcanici come quello di breccie d'esplosione (zona Castelletto) e di lave basaltiche (ad Est di Albanigo). Sono altresì presenti diffuse morfologie di origine torrentizia, quali vallecole soggette ad erosione laterale le conoidi della Valle Rialtello e della Valle Grande del Prà che formano il torrente Igna che presenta, dopo la confluenza un'ampia valle diretta Nord-Sud a fondo praticamente piatto.

L'area in cui è previsto l'intervento è parte di un ampio territorio, già oggetto di analitiche indagini geognostiche per la realizzazione di altri edifici industriali.

Dal punto di vista stratigrafico è nota la sua struttura ghiaioso-ciottoloso-sabbiosa, dello spessore di oltre un centinaio di metri, formata dalle conoidi del torrente Astico nella fase post-glaciale wurmiana.

Il sottosulo è dunque costituito da un potente materasso alluvionale che, nella sua parte superficiale, anche per la secolare attività dell'uomo, risulta formato

da limi sabbioso-argillosi e settorialmente da riporti. Lo spessore della copertura rimaneggiata, a grana fine prevalente, è localmente dell'ordine di 2.0 m. (si allega indagine e relazione geologica-geotecnica Studio Geologico Zavagnin datato Giugno 2005).

Idrografia - acque superficiali

La zona occidentale, è caratterizzata da un'idrografia che non è molto sviluppata a causa della natura essenzialmente permeabile del sottosuolo, inoltre la circolazione idrica superficiale, qualora presente, risulta interessata da interventi antropici. Infatti molti corsi d'acqua segnalati dal Consorzio di Bonifica territorialmente competente, risultano allo stato attuale, tombinati, e/o colmati, ed hanno perduto la loro funzionalità idraulica originaria.

L'elemento di maggior rilievo è costituito dal Torrente Rozzola, che rappresenta la continuazione in pianura della Valle del Castello per poi proseguire lungo il confine tra Zanè e Zugliano, attraversare Thiene dove si unisce alla Roggia di Thiene.

Un altro elemento degno di nota risulta essere il Torrente Ca' Bianca che è presente, sia pur intubato al disotto della zona industriale ad Ovest, e che poi torna a giorno prima di entrare nel Comune di Zanè e confluire al confine con il Comune di Thiene nella Roggia di Thiene.

La zona orientale collinare, è caratterizzata da numerose incisioni torrentizie ad estensione limitata che confluiscono nell'asta principale rappresentata dal Torrente Igna o verso Ovest nella pianura (Torrente Rozzola).

Il reticolo idrografico è classificabile come sub dendritico, passante localmente a subparallelo. Il torrente Igna ha carattere perenne e le sue variazioni di portata, oltre che essere in relazione con il regime delle precipitazioni, sono legate alle oscillazioni di portata delle sorgenti alimentanti. E' importante sottolineare i lunghi tempi di restituzione dei litotipi basaltici, che dal punto di vista idrologico, conferiscono al corso d'acqua una maggiore costanza di portata durante tutto l'anno.

Il comune di Carrè appartiene al Bacino idrografico Brenta Bacchiglione.

Il principale corso d'acqua è rappresentato dal torrente Igna che origina nelle Bregonze al confine con Chiuppano e scorrendo poi in direzione sud, dopo 83 km si getta nel Bacchiglione a Dueville.

Si segnala quindi il torrente Rozzola che attraversa il centro abitato di Carrè.

La parte di pianura è solcata da alcuni corsi d'acqua minori, alcuni dei quali sono stati rettificati e che vengono utilizzati per irrigare i campi coltivati.

Comune di Carrè - V.A.S. - Rapporto Ambientale 31

Ci preme inoltre evidenziare che la **roggia** che insisteva su parte della proprietà delle Ditta Nuova Europ Metalli di Menegatti Bruno, risulta sdemanializzata con

atto di acquisto della Ditta Nuova Europ Metalli dall'Agenzia del Demanio del Notaio Gianluca Rosa in data 17/06/2005 repertorio n. 32085 (allegato 1 A15). Si allega inoltre la dichiarazione del Comune di Carrè, che comunica la chiusura di un pozzo esistente in Via Terrenato, con la cancellazione dei vincoli esistenti (All. 1 A12).

Il contributo all'inquinamento della rete idrografica secondaria da parte dell'impianto, nella sua configurazione attuale, è da considerarsi realisticamente poco significativo, essendo legato unicamente allo scarico di acque meteoriche captate da superfici impermeabilizzate su cui non insistono depositi scoperti e nemmeno aree di lavorazione dei rifiuti, che vengono comunque trattate con apposito impianto di depurazione prima di essere scaricate nel collettore acque bianche della pubblica fognatura afferente al sistema idrico superficiale. Analoghe considerazioni valgono anche per la configurazione di progetto dell'impianto. Infatti:

- tutte le attività svolte in impianto sono effettuate all'interno di capannoni, su superfici pavimentate;
- i rifiuti conferiti in impianto ed i materiali di recupero hanno caratteristiche tali da escludere percolamenti e in ogni caso, le aree di stoccaggio dei rifiuti potenzialmente in grado di percolare eventuali colaticci sono presidiate da sistemi di captazione e raccolta a tenuta;
- l'impianto di controllo (trattamento) delle acque meteoriche scolanti dalle superfici impermeabilizzate scoperte è in grado di garantire la raccolta, la decantazione e la disoleazione di tutte le acque meteoriche di prima pioggia (e anche di una frazione di seconda pioggia) che, dopo trattamento, vengono recapitate in pubblica fognatura.

Clima Acustico

L'impatto acustico determinato dall'attività di recupero in questione è stato verificato a seguito della messa in esercizio della linea di riduzione volumetrica (macinazione) e selezione metalli; la verifica ha evidenziato come i livelli di rumore risultino compatibili con i limiti di immissione per il sito e per le aree esterne (al sito) nelle quali si possono propagare le emissioni acustiche. Poiché il progetto in discussione non prevede l'impiego di nuovi macchinari e/o apparecchiature, né fisse né mobili, oltre a quelle già in dotazione all'impianto stesso, non si avranno nuove sorgenti acustiche rispetto a quelle attive, considerate per la verifica di impatto acustico effettuata per l'impianto esistente, in condizioni di massimo carico vevoli anche per la configurazione di progetto.

D'altro canto, anche l'aumento dei materiali trattati nella linea di riduzione volumetrica (macinazione), previsto nell'arco della giornata lavorativa, non potranno eccedere per caratteristiche intrinseche dell'impianto i valori massimi ammessi dal piano rumori dei Comuni di Carrè e del confinante Comune di Piovene Rocchette, identici nell'assegnazione dei valori per l'area V industriale/artigianale.

Vegetazione, Flora e Fauna

L'analisi del sistema ambientale complesso evidenzia che "in sito":

- non sono presenti biotipi pregiati o di particolare interesse naturalistico,
- non sono presenti specie particolarmente protette da leggi nazionali o regionali o da convenzioni internazionali, come del resto del tutto attendibile trattandosi di un'area connotata dalla presenza di insediamenti produttivi.

Non si rilevano Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.) entro un raggio di 1 Km di distanza dal sito per cui, in considerazione della distanza e, soprattutto, della tipologia dell'impianto e degli interventi previsti dal progetto, è da ritenersi esclusa qualsiasi situazione di rischio riconducibile alla componente biotica presente nelle aree protette (ZPS/SIC).

Paesaggio

Il territorio di Carrè si situa in un zona al limite tra l'Alta Pianura Vicentina e i Costi Vicentini. Appartiene al primo ambito tutta la parte di pianura del Comune dove si localizzano il centro abitato di Carrè e le aree industriali e artigianali. L'ambito dell'alta pianura, nella sua parte centrale evidenzia l'area di transizione tra l'alta e la bassa pianura dei torrenti prealpini (Astico), con depositi derivanti da rocce di origine sedimentaria ed aree di risorgiva ad accumulo di sostanza organica in superficie. L'ambito è caratterizzato da uno sviluppo massiccio di seminativi, alternati, nella parte est (più prossimamente al fiume Brenta), da sistemi agricoli maggiormente complessi con presenza di siepi campestri e prati. Luogo di convergenza di due economie distinte ma complementari, quella montana e di pianura, l'area si contraddistingue per la presenza di una fitta trama di insediamenti, disposti secondo una logica gerarchica che vede le città maggiori poste all'intersezione con i varchi aperti dai fiumi. Tuttavia all'originaria struttura insediativa, di matrice agricola, è andata affiancandosi e integrandosi quella di natura industriale-artigianale che ha contribuito alla notevole crescita dei centri. I centri maggiori, posti a destra e sinistra dell'autostrada A31, hanno generato un tessuto urbano articolato e complesso, integrato funzionalmente al sistema insediativo pedemontano.

Il valore naturalistico-ambientale dell'ambito non è particolarmente rilevante, anche se si evidenzia una buona presenza di saliceti, formazioni riparie e prati. Le aree che mostrano una certa valenza ambientale sono isolate e in molti casi di piccole dimensioni: il paesaggio si presenta frammentato da opere di edilizia, infrastrutture ed ampi campi coltivati a seminativo.

I Costi Vicentini costituiscono un ambito esteso, compreso in parte nella fascia prealpina e in parte in quella delle colline pedemontane. L'area delle colline delle Bregonze ricade in tale ambito, localizzandosi nella parte occidentale; i suoi rilievi sono coperti da formazioni forestali miste con specie mesofite, come il castagno e il carpino bianco, da siepi planiziali lungo i corsi d'acqua e da flora nemorale tipica sotto la copertura dei boschi mesofili. L'area è interessante anche dal punto di vista geologico in quanto sono presenti

Comune di Carrè – V.A.S. – Rapporto Ambientale 48

diverse tipologie di formazioni di rocce vulcaniche: dai tufi compatti ai basalti colonnari, alle lave incoerenti. Inoltre si possono osservare affioramenti sedimentari fossiliferi anche con lignite terziaria e con fossili di mammiferi.

L'area dimostra una buona integrità naturalistica anche grazie al mantenimento di alcune pratiche colturali tradizionali che hanno permesso la protezione delle peculiarità naturalistiche di queste zone. Si rileva inoltre lo stato di buona conservazione di alcune contrade rurali, che sono testimonianza importante del patrimonio agricolo-produttivo.

Secondo il nuovo PTRC il territorio comunale di Carrè ricade in parte nell'ambito di paesaggio n.15-Costi Vicentini e parte nell'ambito di paesaggio n.23 – Alta Pianura Vicentina.

Ricordando che:

- il progetto prevede, come nuove strutture in elevazione, la realizzazione di un capannone che avrà altezza massima fuori terra (ingombro esterno) di 10 m,
- le strutture (in elevazione) saranno tutte realizzate all'interno di un'area classificata dal P.R.G. e dal P.A.T. Comunale come Z.T.O. "D1" industriale ed artigianale, ATO 4, nel pieno rispetto di quanto previsto dal P.R.G. e dal P.A.T. (di riferimento) nonché dal Regolamento Edilizio, risultando in definitiva del tutto conformi alle disposizioni degli Strumenti di Pianificazione Territoriale;
- il progetto prevede il mantenimento e della fascia verde alberata che delimita, sul lato est, l'area di proprietà e funge da barriera di protezione per la zona di Via Pilastri; non è ipotizzabile alcun impatto significativo sotto il profilo paesaggistico.

Inoltre, con la realizzazione della nuova struttura (in progetto), addossata al capannone (2) esistente, come effetto finale, si percepirà la presenza di un unico blocco dato da un involucro edilizio del tutto analogo a quelli delle altre attività insediate nella Z.A.I.; la presenza di strutture in elevazione, nel contesto di una Zona Artigianale Industriale, non può prefigurare significativi elementi di

discontinuità spaziale/morfologica, dato che la zona al contorno è e sarà interessata dalla presenza di edifici di dimensioni confrontabili; la presenza delle fasce “verdi” alberate perimetrali consentirà peraltro di mitigare ogni residuo impatto visivo.

Conformemente al criterio di valutazione assunto, di cui al paragrafo precedente, risulta soddisfatta la condizione “A” e quindi il valore di impatto sulla componente ambientale “paesaggio” risulta pari a 1 (impatto lieve).

Salute Pubblica

Lo studio degli impatti su questa componente ambientale prende in considerazione il rischio a cui sono esposti gli individui che potenzialmente possono interagire, direttamente o indirettamente, con l'impianto in discussione. È quindi importante identificare le cause di rischio per la salute umana connesse all'esercizio dell'impianto con particolare riferimento ai seguenti aspetti generali:

- presenza di sostanze tossiche e radioattive;
- presenza di agenti patogeni biologici;
- emissioni aeriformi;
- emissioni di rumore e vibrazioni.

L'analisi di questi fattori consente di valutare da un punto di vista concettuale il coefficiente di rischio per la salute pubblica, utilizzando le valutazioni fatte per le altre componenti ambientali, in particolare per l'atmosfera e per il clima acustico.

Traffico, trasporti

La rete viaria è un sistema ambientale che interagisce con altre componenti ambientali quali: il clima acustico, l'atmosfera, la salute pubblica e le attività socio-produttive. Pertanto, la valutazione dell'impatto sul traffico è importante perché si ripercuote su tutta una serie di componenti e un eventuale impatto negativo potrebbe determinare sinergie considerevoli.

La rete viaria esistente, come già detto in precedenza, sopporta una mole di traffico attualmente ben lungi dalla saturazione; in particolare per Via Bianche, Via Barche e Via Terrenato, la soglia di criticità può essere fissata a 1'500 passaggi/giorno di mezzi pesanti nell'arco temporale delle giornate feriali compreso fra le 07:00 e le 19:00, quindi con una media di circa 125 passaggi all'ora.

L'esercizio dell'impianto di recupero di Nuova Europ Metalli, nella sua configurazione di progetto e a pieno regime, comporterà un incremento massimo del “traffico” veicolare pesante pari a 26 passaggi/giorno distribuiti nell'arco della giornata lavorativa; questo incremento, che corrisponde a meno del 1 % dell'attuale flusso veicolare pesante insistente sulla ex Provinciale 349;

Via Terrenato, non può obiettivamente avere alcun significativo effetto sulle componenti ambientali interagenti con il traffico.

La restante rete viabilistica di avvicinamento è costituita da strade strutturate per servire una zona industriale e da strade provinciali che presentano carreggiate e caratteristiche analoghe a quelle della ex Provinciale 349 ; quindi il flusso veicolare determinato dall'esercizio dell'impianto nella configurazione di progetto non può produrre alcun impatto significativo su queste arterie stradali.

Attività Socio Produttive

La realizzazione del progetto tendenzialmente non deve interferire con le normali attività della popolazione locale e non deve creare i presupposti o le condizioni per le quali la popolazione venga indotta a cambiare le proprie abitudini/attività.

Nella zona, solo una minoranza della popolazione è dedita all'agricoltura (che rappresenta spesso una seconda attività) mentre la maggior parte dei residenti adulti è occupata nelle attività produttive e commerciali del Comune di Carrè e dei Comuni limitrofi.

Per non interferire con le attività socio-produttive, l'attività dell'impianto di cui si discute NON deve:

- essere fonte di rischio per la salute pubblica e quindi per la popolazione occupata,
- essere di intralcio con il normale esercizio delle attività (trasporti);
- dar luogo ad oneri per la popolazione.

La realizzazione del progetto in discussione, non potrà avere alcuna incidenza, se non positiva, sulla popolazione locale e sulle attività socio-produttive, garantendo il proseguimento, il consolidamento ed il miglioramento di un'attività di recupero a favore di aziende del territorio, senza essere fonte di rischio per la popolazione e per l'ambiente (non vi sono emissioni in atmosfera aggiuntive rispetto a quelle esistenti, che rientrano nei limiti autorizzativi prescritti, e nemmeno scarichi di acque industriali e con interventi (sul territorio) compatibili con il contesto locale.

Il limite di criticità di questa componente coincide con i limiti fissati per le componenti ambientali interagenti quali: la salute pubblica ed i trasporti. Il mantenimento delle attuali condizioni per le attività circostanti e il mantenimento del benessere socio-economico specialmente in questa fase storica, sono standard di qualità che devono essere perseguiti per questa componente ambientale.

5.2 Valutazione degli impatti

Alla descrizione dell'ambiente coinvolto segue, la stima delle variazioni dello stato dei sistemi ambientali potenzialmente indotte dalla realizzazione del progetto proposto con riguardo alla FASE DI COSTRUZIONE (“azioni di progetto”) ed alla FASE DI GESTIONE (“azioni di esercizio”); non viene considerata la fase di decommissioning (Azioni di post-esercizio) in quanto, trattandosi di un intervento che prevede l'ampliamento di quello che può essere considerato, almeno per quanto concerne la struttura edilizia, un capannone industriale dotato delle relative infrastrutture di servizio (mobilità interna), questa fase (che di fatto coinciderebbe sostanzialmente con lo smantellamento dell'infrastruttura) può essere ragionevolmente trascurata per le seguenti evidenti ragioni:

- la realizzazione del nuovo capannone, interamente realizzato in area artigianale-industriale, in conformità al regolamento edilizio vigente peraltro già autorizzato, ma non realizzato, farà corpo unico con il capannone e sarà facilmente riconvertibile ad altri usi produttivi;
- anche l'area esterna pavimentata ha caratteristiche tecnico-dimensionali per “sopravvivere” all'attività in discussione, in quanto asservita alla struttura edilizia riconvertibile ad altri usi produttivi,

con ciò venendo meno la necessità (e la convenienza) di uno smantellamento di queste strutture. Non sono nemmeno da prevedere, in un'eventuale fase di post-esercizio, degli interventi di bonifica del sito essendo stato lo stesso, fin dall'inizio, adeguatamente protetto con idonea pavimentazione impermeabile e resistente presidiata, dove necessario, da sistemi di captazione interni (di eventuali colaticci) ed esterni (delle acque meteoriche).

In caso di dismissione dell'impianto, non si renderebbero necessari interventi di demolizione o rimozioni della pavimentazione in quanto costruiti in area artigianale-industriale pertinente. Considerati l'utilizzo ed i presidi ambientali previsti si ritiene di poter ragionevolmente trascurare la fase di decommissioning (post-esercizio) dato che gli interventi non possono produrre alcun impatto ambientale.

In definitiva, l'impatto viene valutato considerando le **azioni di progetto** e quelle **di esercizio**, sia per ogni singola componente ambientale sia complessivamente per ciascuna fase considerata. La valutazione si effettua assegnando un valore numerico adimensionale ad ogni impatto considerato, valore che viene determinato in base ad apposita “scala di riferimento” all'uopo costruita.

La scala di riferimento scelta per valutare l'impatto va da 1 a 4.

IMPATTO	Valore
lieve	1
moderato	2
marcato	3
grave	4

L'impatto **lieve**, relativo alla componente ambientale considerata, si riferisce ad un valore di entità tale da non produrre significative modificazioni della componente ambientale stessa.

L'impatto **moderato** si riferisce ad un valore, inferiore al limite di criticità stabilito, che produce un impatto percettibile ma non significativo.

L'impatto **marcato** corrisponde o è prossimo al valore di criticità stabilito; il raggiungimento di tale soglia produce un impatto significativo in relazione al quale potrebbero aversi effetti negativi ovvero danni.

L'impatto **grave** corrisponde ad un valore superiore al limite di criticità ed è quindi suscettibile di produrre alterazioni gravi della componente ambientale considerata.

Per ottenere infine un'indicazione dell'impatto complessivo che il progetto determina sull'ambiente interessato si devono sommare gli impatti "singoli" per ottenere un impatto "globale" da confrontare con un'ulteriore apposita "scala di riferimento". Questo metodo permette di esprimere in maniera sintetica ed omogenea, attraverso un valore numerico, gli impatti stimati tenendo conto di tutti i parametri considerati.

Nella tabella sotto, sono riportate le interazioni tra le azioni di progetto, i fattori di impatto e le componenti ambientali, in cui si correlano le cause (azioni) e gli effetti (fattori di impatto) sui possibili componenti ambientali.

Azioni di progetto	Valori di impatto	
	Emissioni	Rumori e Vibrazioni
Scavi di sbancamento	X	X
Realizzazione fondazioni		X
Rinterri	X	X
Stabilizzazione con materiale idoneo	X	X
Montaggio delle strutture prefabbricate		X
Realizzazione muro di tamponamento del nuovo capannone		X
Pavimentazione interna compresa la raccolta dei colaticci		X
Opere interne e finitura		X

Componenti ambientali	Fattori di impatto	
	Emissioni	Rumori e vibrazioni
Salute Pubblica	X	X
Clima acustico		X
Atmosfera	X	

In tutte le fasi di valutazione, sono adeguatamente considerati gli interventi di prevenzione e di mitigazione degli impatti previsti in progetto, in modo da fornire un quadro quanto più possibile rappresentativo della situazione reale.

5.2.1 Valutazione dell'impatto ambientale – FASE DI COSTRUZIONE

La realizzazione del nuovo capannone, sul lato sud-est, adiacente al capannone (2) esistente avrà superficie coperta pari a 1443,39 mq e, di altezza utile pari a 10 m con luce aperta nel solo lato est.

Non sono previsti ampliamenti delle infrastrutture logistiche o di servizio.

Le “azioni di progetto” che potrebbero produrre impatti sulle diverse componenti ambientali sono quelle di un qualsiasi altro intervento di ampliamento di un fabbricato industriale e, nel dettaglio, le seguenti:

- scavi di sbancamento per le fondazioni
- la realizzazione delle fondazioni;
- i rinterri;
- il montaggio delle strutture prefabbricate;
- la pavimentazione interna, comprese le opere di raccolta dei colaticci;
- la realizzazione delle opere interne di finitura.

I fattori di impatto (sulle relative componenti ambientali) determinati da queste “azioni” sono i seguenti:

- produzione e diffusione di polveri (atmosfera, salute pubblica);
- emissione di rumori e vibrazioni (clima acustico, salute pubblica).

Ovviamente, poiché i fattori d’impatto non interesseranno tutte le componenti ambientali ma solo alcune, la valutazione previsionale viene effettuata soltanto per le componenti interessate da possibili impatti che sono:

- atmosfera,
- clima acustico,
- salute pubblica,

potendosi trascurare le altre componenti ambientali quali:

- paesaggio,
- suolo,
- sottosuolo - acque sotterranee,
- acque superficiali,

- vegetazione, flora e fauna,
- viabilità,
- attività socio-produttive

perché obiettivamente non interessate dalle azioni di progetto.

La valutazione effettuata per ciascuna componente ambientale interessata dalle azioni di progetto (per confronto con i valori di riferimento) porta a concludere che l'impatto determinato dalla FASE DI COSTRUZIONE e quindi dalle azioni (di progetto) ad essa associate è **LIEVE**, ovvero trascurabile, come del tutto prevedibile dato che trattasi di strutture ed infrastrutture industriali di tipologia corrente, la cui realizzazione:

- richiede l'impiego di normali macchine di cantiere;
- non richiede l'occupazione di aree esterne a quelle di proprietà di Nuova Europ Metalli
- non richiede scavi in profondità tali da interferire con le acque sotterranee o da alterare le caratteristiche litologiche del terreno.

5.2.2 Valutazione dell'impatto ambientale – FASE DI ESERCIZIO

Per la valutazione degli impatti nella “fase **di esercizio**” di un nuovo impianto, devono essere considerati, per ogni singola componente ambientale, gli effetti determinati dalla presenza e dall'esercizio dell'impianto (stato post operam) rispetto alle originarie condizioni ambientali (stato ante operam) che non risentono della presenza di alcun impianto nel sito; la valutazione viene di norma effettuata per l'impianto in esercizio alla massima potenzialità prevista a regime (essendo questa la più gravosa condizione di esercizio) e per le operazioni previste (azioni **di esercizio**).

Per quanto riguarda lo specifico progetto, la valutazione degli impatti nella “fase **di esercizio**” dovrà considerare, per le singole componenti ambientali, gli effetti prodotti dall'esercizio dell'impianto nella sua configurazione finale di progetto (stato post operam), rispetto alla condizione iniziale (stato ante operam) dell'impianto (in esercizio) ovvero nella sua nuova configurazione produttiva che rispetto all'attuale, non subisce alcuna modifica impiantistica ma “solo” l'incremento delle quantità lavorate. In pratica si tratta di valutare, per ogni singola componente ambientale, l'effetto prodotto dalle opere in progetto ovvero l'impatto determinato dalla presenza della nuova struttura da costruire e dal potenziamento delle attività in essere.

In merito agli effetti prodotti da eventuali nuove attività, si ricorda che il progetto non prevede nuovi macchinari e/o apparecchiature e neppure (nuove) operazioni diverse da quelle già svolte; il progetto, infatti, non ha praticamente nessun effetto sull'organizzazione dell'impianto essendo confermate le stesse operazioni già autorizzate ed effettuate.

In definitiva, trattandosi di operazioni già effettuate, con le stesse apparecchiature e gli stessi macchinari presenti in impianto, non vi possono essere impatti aggiuntivi determinati da ulteriori nuove attività che non sono previste in progetto.

Rispetto alle attuali condizioni ambientali, i principali fattori di impatto prodotti dall'ampliamento dell'impianto in progetto si possono ricondurre alle seguenti azioni:

- pavimentazione di un'area permeabile (sottosuolo – acque sotterranee),
- scarichi idrici (acque superficiali),
- interferenza visiva (paesaggio),

per cui le componenti ambientali interessate da possibili impatti sono le seguenti:

- sottosuolo – acque sotterranee,
- acque superficiali,
- paesaggio,

mentre le altre componenti ambientali che sono:

- atmosfera,
- suolo,
- clima acustico,
- salute pubblica,
- vegetazione, flora e fauna,
- attività socio-produttive,

non risentiranno di alcuna modifica peggiorativa del loro attuale stato di qualità a seguito dell'intervento in progetto.

Per la valutazione dell'impatto sulla componente **sottosuolo - acque sotterranee** sono praticamente inesistenti, data la pavimentazione del solo nuovo capannone da costruire, che da un lato per la conformazione del terreno, e gli effetti diretti ed indiretti prodotti dalle impermeabilizzazioni in progetto; circa gli effetti diretti, il "valore di impatto" potrebbe essere correlato alla riduzione della capacità di infiltrazione delle acque meteoriche che ricaricano la falda, mentre, per quanto riguarda gli effetti indiretti, il "valore di impatto" non può che essere riferito alle misure di tutela (della falda) previste in progetto e quindi alla impermeabilizzazione dell'area (per impedire percolamenti). I due aspetti sono, per un certo verso contrastanti, nel senso che impermeabilizzando si rinuncia inevitabilmente alla funzione di ricarica della falda determinata dall'infiltrazione (delle acque meteoriche) ma al tempo stesso si scongiura la possibilità di compromissione della falda stessa; in altre parole se l'intervento viene considerato compatibile nel contesto territoriale, si deve scontare la rinuncia alla capacità di ricarica a favore della massima protezione del corpo idrico sotterraneo. Il problema si pone in ogni caso soltanto per la porzione di costruzione del nuovo capannone, mentre va considerata la sua modesta estensione e la sua adiacenza alla campagna sul lato est; condizioni che

consentono di escludere ogni concreta possibilità di inficiare la locale capacità di ricarica della falda; sotto questo profilo appare anzi risultare vantaggioso (nel bilancio ambientale) sottrarre alla ricarica questa piccola porzione di area inutilizzata dato che questa scelta comporta maggiori garanzie dal punto di vista della prevenzione di possibili percolamenti in falda.

Per la definizione della scala di riferimento, si è quindi tenuto conto del livello di “protezione” del sottosuolo (naturale o artificiale) contro possibili infiltrazioni, dell’assenza o della presenza (e in questo caso anche della qualità) di scarichi e, per le acque meteoriche, discriminando le *acque di dilavamento* in acque di *prima* e di *seconda pioggia* e considerando la presenza o meno di *sistemi di trattamento*.

L’impianto, nella sua configurazione di progetto, è un *sistema chiuso*, idraulicamente compartimentato rispetto all’ambiente esterno (ovvero rispetto a qualsiasi possibile recettore); le aree adibite allo stoccaggio ed alle altre operazioni effettuate sui rifiuti sono tutte pavimentate e interne all’involucro edilizio; dove necessario, il pavimento delle aree di stoccaggio è opportunamente sagomato in modo da corrivare eventuali liquidi insistenti entro canalette grigliate afferenti a pozzetti di raccolta a tenuta da cui eventuali colaticci possono essere facilmente aspirati e conferiti ad impianti di trattamento/smaltimento autorizzati. Le aree esterne risultano tutte pavimentate e dotate di sistemi di captazione, accumulo e trattamento delle acque meteoriche.

Il processo di recupero non dà luogo alla formazione di alcuno scarico di acque industriali (di processo, lavaggio e raffreddamento) in qualsivoglia corpo idrico recettore, e chiaramente nemmeno nella matrice suolo/sottosuolo.

Nella scala di riferimento di cui al par. 5.2, il **valore di impatto** sulla componente ambientale “sottosuolo-acque sotterranee” risulta pari a **1** (impatto lieve).

A conferma di ciò, si allegano gli ultimi certificati d’analisi delle acque di prima e seconda pioggia (ECAM RICERT) del 21/01/2014 dai quali risulta che i valori sono ampiamente sotto i limiti consentiti dal DLgs 152/06 parte III sez. II tab. 3 All. 5 (All. 1 A7 e 1 A8).

Per quanto riguarda l’impatto sulla componente **acque superficiali**, quest’ultimo è in generale correlabile alla presenza ed alla consistenza di eventuali derivazioni di acqua nonché alla presenza, alla quantità ed alla qualità di eventuali immissioni liquide in corpi d’acqua superficiali.

Nello specifico, come detto, mancando derivazioni di acque superficiali, la scala di riferimento per la valutazione dell’impatto sulla componente acque superficiali è da riferire unicamente all’entità e alla qualità degli scarichi previsti; quando, come nel caso in esame, l’immissione nelle acque superficiali avviene indirettamente attraverso una condotta fognaria (delle acque bianche) afferente al sistema idrico superficiale, il riferimento non può che essere il corpo idrico superficiale recettore finale.

Si ricordi inoltre che la Ditta ha acquistato dal Demanio la Roggia che insisteva sul lato est della proprietà (All. 1 A15) e che non è più esistente il pozzo in Via Terrenato, chiuso, e non sussistono più i relativi vincoli; si allega la dichiarazione in tal senso da parte del Comune di Carrè (All. 1 A12).

Qualora, come nel caso in discussione, lo scarico riguardi unicamente acque meteoriche, il problema della “quantità” viene ad essere automaticamente superato dal fatto che, per l’area scolante, deve essere garantita l’invarianza idraulica da documentare mediante apposito studio di compatibilità idraulica. Nel caso in discussione, poiché il progetto soddisfa i criteri della compatibilità idraulica (come documentato nell’apposita valutazione argomento dell’elaborato **1G** del Progetto Definitivo) la scala di riferimento sarà riferita unicamente alla qualità delle acque scaricate. In generale, per quanto concerne questo aspetto, viene fatta una distinzione fra acque industriali ed acque meteoriche di dilavamento, per queste ultime, distinguendo le acque di prima da quelle di seconda pioggia, e considerando la presenza di sistemi di trattamento ed il rispetto dei limiti di immissione previsti dalla normativa vigente.

Sotto il profilo delle emissioni liquide, non ci sono contributi aggiuntivi sostanziali determinati dal progetto, l’unico è dato dallo scarico delle acque meteoriche scolanti dalla copertura del nuovo capannone, su cui in ogni caso non insistono depositi e/o aree di trattamento rifiuti; l’acqua di prima pioggia (e un’aliquota della seconda pioggia) vengono trattate e scaricate nel collettore acque nere della pubblica fognatura e soltanto la restante frazione della seconda pioggia, unitamente alle acque dei pluviali della copertura del nuovo corpo di fabbrica, viene laminata e scaricata nel collettore acque bianche della pubblica fognatura; poiché quest’ultimo collettore afferisce infine alla rete idrografica superficiale, l’unica emissione liquida (in progetto) che può avere un qualche effetto sulla componente “acque superficiali” è in definitiva rappresentata dallo scarico delle acque di seconda pioggia e dei pluviali della copertura del nuovo corpo di fabbrica.

Nella scala di riferimento di cui al par. 5.2., il **valore di impatto** sulla componente “acque superficiali” risulta pari ad **1** (impatto lieve).

Per quanto riguarda la componente **Paesaggio**, sulla scorta di quanto già argomentato, la valutazione dell’impatto non può che riferirsi alla modificazione della “visualità” determinata dalla presenza della nuova struttura edilizia in progetto. Con questa impostazione, la scala di riferimento per l’impatto sul paesaggio viene correlata all’entità dell’interferenza visuale determinata dall’introduzione delle nuove strutture in elevazione; la scala dovrà inoltre considerare gli effetti positivi dati dalla presenza, dal potenziamento o dalla previsione di eventuali interventi di inserimento paesaggistico e/o mitigazione dell’interferenza (come ad esempio barriere arboree perimetrali).

Ricordando che:

- il progetto prevede, come nuove strutture in elevazione, la realizzazione del nuovo capannone che avrà altezza massima fuori terra (ingombro esterno) di 10 m,
- le strutture (in elevazione) saranno tutte realizzate all'interno di un'area classificata dal P.R.G. Comunale e dal P.A.T. adottato come Z.T.O. "D1" industriale ed artigianale, ATO 4, nel pieno rispetto di quanto previsto dal P.R.G. e dal P.A.T. (adottato) nonché dal Regolamento Edilizio, ricordando che tale immobile era già stato approvato con variante al P.R.G. con Atto Unico dello Sportello Associato N° 2007/E2/1173 del 22/12/2009 risultando in definitiva del tutto conformi alle disposizioni degli Strumenti di Pianificazione Territoriale;
- il progetto prevede il mantenimento della fascia verde che delimita, sul lato Nord l'area di proprietà e funge da barriera di protezione e schermo visivo su Via Pilastrì.

Inoltre, con la realizzazione della nuova struttura (in progetto), addossata al fabbricato esistente, come effetto finale, si percepirà la presenza di un unico blocco dato da un involucro edilizio del tutto analogo a quelli delle altre attività insediate nella Z.A.I.; la presenza di strutture in elevazione, nel contesto di una Zona Artigianale Industriale, non può prefigurare significativi elementi di discontinuità spaziale/morfologica, dato che la zona al contorno è e sarà interessata dalla presenza di edifici di dimensioni confrontabili; la presenza delle fasce "verdi" alberate perimetrali consente già mitigazione per l'impatto visivo. Dai rendering allegati si evince chiaramente il modesto impatto visivo che la nuova costruzione verrà ad avere, ed in particolare non sarebbe visibile da Via Terrenato, visibile con scarso impatto da Via Bianche, non rilevabile da Via Pilastrì.

Nella scala di riferimento di cui al par. 5.2., il **valore di impatto** sulla componente ambientale "paesaggio" risulta pari a **1** (impatto lieve).

Si ritiene di poter affermare come trascurabile la valutazione dell'impatto per la componente **atmosfera** in quanto, come evidenziato a pagina 31 (atmosfera-clima) sebbene il progetto in discussione potrebbe essere influenzato dal processo di macinatura a secco, i valori emessi in atmosfera non varieranno al variare delle ore lavorate dall'impianto, essendo sempre e comunque sotto i limiti stabiliti dall'autorizzazione in essere, successivamente alla quale è stato aggiunto su indicazione del Collaudatore un nuovo impianto di aspirazione con un secondo camino. In sostanza, si porterà a regime la produttività dell'impianto che fino ad ora è stato sotto utilizzato (alcune giornate di lavoro alla settimana). Il progetto non prevede l'introduzione di nuovi (ulteriori) trattamenti e/o operazioni caratterizzate da processi emissivi (processi chimici e/o chimico-fisici, processi biologici, processi termici, processi meccanici) e come detto non comporta alcuna modifica delle emissioni in atmosfera già prodotte dall'impianto esistente/autorizzato; in particolare, con riferimento alla situazione esistente, l'unica emissione convogliata in atmosfera (già autorizzata

dalla Provincia di Vicenza), deriva dall'aspirazione prevista per presidiare la linea (esistente) di macinazione e selezione metalli, che viene trattata con un impianto pluristadio ed espulsa all'atmosfera; la natura dei rifiuti (solidi compatti) e la tipologia delle altre operazioni di trattamento dei rifiuti (cernita, selezione/separazione manuale o con caricatore a polipo) sono tali da non comportare alcuna emissione diffusa ed in ogni caso vengono previste, come lo stoccaggio, esclusivamente all'interno dell'involucro edilizio dell'impianto (capannoni esistenti e nuovo corpo di fabbrica).

Anche la valutazione per la componente **suolo** può essere trascurata in quanto ripetitiva di considerazioni già fatte per la componente sottosuolo-acque sotterranee in relazione al livello di protezione previsto; si ritiene inoltre di non dover considerare l'incidenza di eventuali deposizioni all'esterno del sito dato che il progetto non ha alcuna incidenza sulle emissioni aeriformi. In altre parole, l'invarianza delle emissioni in atmosfera e le cautele assunte quali l'impermeabilizzazione e la compartimentazione del sito nei confronti delle acque meteoriche si prefigurano come cautele atte a garantire il mantenimento di idonei standard di qualità per il suolo. Anche per quanto riguarda le caratteristiche idrauliche del suolo, non si possono prefigurare significative modificazioni ad opera dell'intervento in progetto e, in ogni caso, non si può ragionevolmente palesare alcuna variazione per quanto riguarda la stabilità e la sicurezza dei terreni circostanti.

Per quanto concerne il "**Clima acustico**", si fa riferimento alla "Verifica di impatto acustico" effettuata per l'impianto esistente, dato che il progetto non prevede l'introduzione di nuovi macchinari e/o apparecchiature rispetto a quanto attualmente in dotazione all'impianto e quindi nemmeno l'introduzione di nuove sorgenti fisse e/o mobili rispetto a quelle presenti ed attive già monitorate; si evidenzia al proposito la compatibilità delle emissioni acustiche dell'impianto con i limiti di emissione ed immissione stabiliti, dalla normativa vigente, per il sito e per le aree esterne (al sito) nelle quali si possono propagare le emissioni stesse nonché il rispetto dei limiti differenziali stabiliti, dal D.P.C.M. 14/11/97, per i recettori più prossimi all'impianto.

In altre parole il progetto non ha nessun effetto sulle emissioni acustiche prodotte dall'impianto che risulteranno, nella configurazione finale di progetto, identiche a quelle in essere, ritenendosi per questa ragione di poter trascurare la specifica valutazione dell'impatto per la componente Clima Acustico.

Per quanto riguarda la "**Salute pubblica**", date le caratteristiche dei rifiuti accettabili, si esclude la presenza di agenti patogeni e di radiazioni (ionizzanti e non) e, in particolare, di materiali radioattivi ai sensi del D. Lgs. 17/03/90, N. 230. La prevenzione degli incendi viene attuata con interventi di carattere generale ed interventi specifici sotto il controllo del competente Comando VV.FF. di Vicenza. Le misure di protezione previste sono tali da scongiurare, in caso di incendio, un interessamento dell'area vasta. Relativamente a questo specifico

aspetto ovvero, più in generale, in merito ad incidenti i cui effetti potrebbero estendersi al perimetro esterno dell'impianto, si rimanda allo specifico "piano di sicurezza" (elaborato **1C** del Progetto Definitivo) elaborato in conformità al disposto dell'art. 22 – punto 2 – lett. d) della L.R. 21/01/00, n.3.

Dato che tutti gli stoccaggi e tutte le operazioni sui rifiuti sono effettuati all'interno dell'involucro edilizio, valutata la natura dei rifiuti trattati, la tipologia di operazioni previste ed i presidi ambientali in essere e previsti e considerato che il progetto non ha alcuna incidenza sulle emissioni aeriformi (ampiamente nella norma), si può ragionevolmente escludere la dispersione nell'ambiente esterno di sostanze potenzialmente nocive. In definitiva, poiché il potenziale impatto sulla salute pubblica rimarrebbe quindi sostanzialmente correlabile alle emissioni acustiche che, come già detto, sono identiche a quelle in essere (conformi alla normativa vigente), l'impatto aggiuntivo del progetto sulla componente ambientale **salute pubblica** è nullo.

Si ritiene di poter trascurare una specifica valutazione dell'impatto sulla componente **Viabilità** per quanto già argomentato al par. 5.1 in quanto il contributo aggiuntivo al traffico veicolare nella configurazione di progetto, corrispondente a d un incremento di 26 passaggi/giorno di mezzi pesanti, più o meno uniformemente distribuiti nell'arco dell'orario di apertura dell'impianto, non può produrre alcun impatto sulla componente ambientale in questione, soprattutto se si considera che la viabilità di avvicinamento all'impianto, adeguata a supportare il traffico veicolare pesante, è ben lungi dal livello di saturazione.

Non si possono nemmeno ipotizzare impatti di sorta su **ecosistemi, vegetazione, flora e fauna** per i seguenti motivi:

- 1) l'ampliamento dell'impianto in progetto non introduce nuovi macchinari o apparecchiature e nemmeno cicli produttivi o operazioni che non siano già presenti nell'attuale configurazione dell'impianto; l'ampliamento non introduce quindi fattori additivi di interferenza su un'area già connotata dalla presenza dell'impianto e rientrante in un ambito produttivo;
- 2) il progetto non prevede di sottrarre superfici interessate da ecosistemi, vegetazione, flora e fauna, insistendo su una porzione di terreno classificata dal P.R.G. comunale come Z.T.O. "D1" artigianale industriale, ribadito dal PAT adottato, sulla quale non sono presenti specie vegetali e/o animali di interesse naturalistico;
- 3) le considerazioni già svolte al paragrafo 5.1 sono tali da escludere qualsivoglia azione negativa del progetto sulle componenti ambientali in questione.

L'esercizio dell'impianto, nella sua configurazione di progetto, non può in alcun modo interferire con il normale svolgimento delle attività della popolazione locale e/o delle imprese presenti e future nell'ambito della zona produttiva e non è sicuramente in grado di creare presupposti oppure condizioni tali da indurre modifiche di abitudini/ attività; il progetto prevede l'ampliamento di un impianto di recupero in esercizio, senza introdurre nuove apparecchiature e/o macchinari rispetto a quelli già in dotazione e senza prevedere nuove operazioni e/o cicli di lavorazione rispetto a quelli già autorizzati/effettuati nell'impianto; di conseguenza può essere trascurata la valutazione dell'impatto sulla componente **attività socio - produttive**.

Ogni azione di esercizio inciderà su diverse componenti ambientali e gli effetti di ogni azione andranno a sommarsi producendo un impatto complessivo relativo a tutta la fase (di gestione) considerata.

Gli impatti sulle componenti ambientali interessate possono infine essere sommati per ottenere un valore che, rapportato nella solita scala di riferimento (da 1 a 4), ci permette di esprimere un giudizio sull'entità dell'impatto complessivo.

L'entità degli impatti singoli su ciascuna componente ambientale porta a concludere che **l'impatto ambientale complessivo previsto a seguito dell'intervento in progetto risulta lieve** e che pertanto le misure di prevenzione/mitigazione degli impatti previste in sede progettuale sono sufficienti a garantire la tutela dell'Ambiente e della Popolazione.

Nel seguente quadro sinottico, si riepilogano gli IMPATTI tra lo STATO ATTUALE e lo STATO DI PROGETTO, con la scala di riferimento adottata per valutare l'impatto da 1 a 4, ricordando che:

IMPATTO	VALORE
lieve	1
moderato	2
marcato	3
grave	4

IMPATTO	STATO ATTUALE	STATO DI PROGETTO	NOTE
Sistema insediativo	1	1	Conforme P.R.G., P.A.T.
Sistema viario	1	1	Modesto incremento viabilità
Atmosfera-clima	1	1	Valori inferiori ai 20 mg/Nmc a max regime

Suolo-sottosuolo	1	1	Aree pavimentate
Acque	1	1	Aree pavimentate, regimentate, impianti disolleazione
Clima acustico	1	1	Sotto i parametri richiesti (70 dB)
Vegetazione, flora, fauna	1	1	Nessun impatto
Paesaggio	1	1	Scarso impatto
Salute pubblica	1	1	Scarso impatto
Attività socio produttive	/	/	Potenziale miglioramento

Si ribadisce quindi che rispetto alla FASE ATTUALE, la FASE di PROGETTO manterrà i valori di impatto a 1 cioè IMPATTO LIEVE.

Il quadro sopra riportato, è valido anche per il Comune di Piovene Rocchette, confinante, in quanto tutti gli impatti indicati resterebbero invariati se per ipotesi lo Stabilimento in oggetto si trovasse dal lato opposto di Via Pilastrini in Z.A.I. di Piovene Rocchette.

In particolare, comunque non ci sarebbero impatti sulla: salute pubblica, clima acustico, atmosfera, acque, viste le relazioni tecniche allegate, **sistema viario** (si ricorda allo scopo che il **Comune di Piovene Rocchette** riceve un forte impatto dall'attraversamento nel proprio territorio dall'Autostrada A31 e dal relativo Casello, in termini di inquinamento acustico, atmosferico e sistema viario- dati rilevati dal P.A.T.).

6. ELABORATI DELLO S.I.A. E GUIDA ALLA LORO CONSULTAZIONE

Gli elaborati dello S.I.A. si articolano in relazioni e in elaborati grafici così come elencati nel prospetto riassuntivo riportato in calce.

Per completezza si riporta anche il prospetto riepilogativo degli elaborati scrittografici che compongono il progetto definitivo presentato contestualmente allo S.I.A..

La enumerazione degli elaborati è di tipo alfanumerico al fine di facilitare l'individuazione del percorso logico e quindi la lettura di ogni specifico documento dello S.I.A. e del progetto definitivo.

La relazione generale dello S.I.A. contiene l'elaborazione della valutazione quantitativa degli impatti.

L'estensore

NUOVA EUROP METALLI

Elenco ELABORATI

- 1 A** **RELAZIONE TECNICA V.I.A.**

- (A)** **CARTELLA ALLEGATI RELAZIONE TECNICA**
 - 1 A1 AUT.DGP VI N. 591**
 - 1 A2 PROVV. 138**
 - 1 A3 PROT. 4326**
 - 1 A4 AUT. AVS**
 - 1 A5 CDU**
 - 1 A6 CPI VV.F. VI**
 - 1 A7 ANAL. 1^ PIOGGIA**
 - 1 A8 ANAL. 2^ PIOGGIA**
 - 1 A9 EMISSIONI 2013**
 - 1 A10 ELENCO RIFIUTI (ENTRATA/USCITA)**
 - 1 A11 ADOZIONE P.A.T. CARRE'**
 - 1 A12 DICHIARAZIONE CHIUSURA POZZO**
 - 1 A13 ATTO UNICO**
 - 1 A14 CONVENZIONE COMUNE DI CARRE'/DITTA**
 - 1 A15 ROGGIA/DEMANIO**
 - 1 A16 PREVENTIVO DI SPESA**
 - 1 A17 ANALISI METALLI DA PROLER**

- 1B** **PIANO DI GESTIONE OPERATIVA**

- (B)** **CARTELLA ALLEGATI P.G.O.**
 - 1B1 MANUALE GARANZIA DI QUALITA'**
 - 1B2 CERTIFICATO ISO 9001**
 - 1B3 CERTIFICATO ISO 14001**
 - 1B4 MANUALE 333/2011**
 - 1B5 CERTIFICATO SGS 33372011**
 - 1B6 ES.REGISTRO ACQUE**
 - 1B7 RAPPORTO FUMI (VENETA IMPIANTI)**
 - 1B8 PIANO DI FORMAZIONE**

- 1C** **PIANO DI SICUREZZA**
- 1C1** **PIANO DI EMERGENZA**

- 1D1** **INQUADRAMENTO TERRITORIALE**
- 1D2** **PLANIMETRIA GENERALE CON MOBILITA' INTERNA**

1D3	OPERE EDILI ESISTENTI E DI PROGETTO
1D4	LAY-OUT IMPIANTO DI RECUPERO
1D5	PLANIMETRIA RETI FOGNARIE ESISTENTI E DI PROGETTO
1D6	LAY-OUT ANTINCENDIO
1D7	P.R.G.-P.A.T.
1D8a	P.T.R.C. vigente
1D8b	P.T.R.C. adottato
1D9	P.T.C.P.
1D10	PLANIMETRIA GENERALE DELL'AREA CON SUPERFICI DI PERTINENZA (STATO FUTURO)
1D11	OPERE EDILI NUOVO CAPANNONE
1D12	IMPIANTO TRATTAMENTO A SECCO
1D13	INSERIMENTO AMBIENTALE
1D14	P.R.T.R.A.-P.R.R.A. adottati
1D15	P.R.G.R.S. adottato
1D16	Carte reg.li uso uolo e un.geom.
1D17	Carte reg.li geol.isofr.piez.
1D18	Mappa reg.per.idraulica
1D19	Carta qual.acque e acquedotti
1E	RELAZIONE GEOLOGICA-GEOTECNICA
1F	RELAZIONE GEOLOGICA E IDROGEOLOGICA
1G	VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA
1H	ATTESTAZIONE DI NON NECESSITA' V.INC.A.
1L	PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE
2 A	RELAZIONE GENERALE DELLO S.I.A.
2 B	VERIFICA DI IMPATTO ACUSTICO
2D1	Doc.Fotografica-viabilità
2D2	Doc.fotografica- impianto
2E	RIASSUNTO NON TECNICO
3.0	COLLAUDO FUNZIONALE
3.1	ESTRATTO V.A.S. PIOVENE ROCCHETTE
3.2	ADDESTRAMENTO PROGRAMMATO DEL PERSONALE